

TORNATA DEL 18 GENNAIO 1873

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Letture di una proposta del deputato Ghinosi per un'inchiesta sull'arginatura del basso Po e sulle cause delle ultime rotte — Istanza d'ordine del proponente per lo svolgimento della medesima — Osservazioni del presidente e opposizione del ministro per i lavori pubblici — È ammessa. = Seguito della discussione del bilancio di prima previsione dei lavori pubblici — Dichiarazioni del ministro e del relatore Depretis sul titolo delle bonifiche e intorno ai progetti di unificazione — Osservazioni del deputato Angeloni — I deputati Nelli e Salvagnoli fanno osservazioni e istanze sul capitolo 122, riguardante le bonifiche delle maremme toscane — Spiegazioni e risposte del relatore Depretis e del ministro — Al 132, concernente le bonifiche al Vallo di Diano, i deputati Manzella e Miceli fanno pure sollecitazioni, cui rispondono il relatore ed il ministro — Intorno al 136, Lago Salpi ed alle bonifiche in Sardegna, parlano i deputati Angeloni, Cavalletto, Cadolini e Asproni — Chiarimenti del ministro e del relatore — Domande e istanze dei deputati Pericoli e Cerroti al 141, Bonificazioni Pontine, sul progetto per la bonificazione dell'Agro romano, e dichiarazione del ministro — Richiami ed eccitamenti dei deputati Fara, Samarelli, De Donno, Dentice, Larussa circa i porti di Cagliari, Molfetta, Otranto, Brindisi e Cotrone — Dichiarazioni del ministro e del relatore — Sono approvati i capitoli fino al 142. = Cenni sommari e tabelle del ministro per le finanze della gestione finanziaria del 1872 e di risulamento d'incasso. = È stabilita una seduta per lunedì mattina.*

La seduta è aperta alle due e 40 minuti.

TENCA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato; indi del sunto delle seguenti petizioni:

531. La Giunta comunale di Spezia, con deliberazione del 14 corrente mese di gennaio, fa istanza al Parlamento ed al Governo del Re perchè non sia sanzionata la proposta diminuzione dell'assegno bilanciato per la ferrovia ligure, e si provveda affinchè non si abbiano più a verificare i ritardi che si lamentano nell'esecuzione dei lavori della ferrovia medesima.

532. Il Consiglio e la Giunta comunale di San Marco La Catola, provincia di Capitanata, inviano deliberazioni ed una memoria a stampa relativamente all'esecuzione della linea ferroviaria Lucera-Campobasso-Frosinone.

533. Il sindaco della città di Trapani rassegna un voto di quel Consiglio comunale diretto a modificare, nella legge per la riscossione delle imposte dirette, l'articolo relativo al tempo della esazione.

534. I componenti la società di farmacia di Torino sottopongono alla saviezza della Camera alcune osservazioni, raccolte in una memoria a stampa, sulle riforme del corpo farmaceutico militare proposte dal ministro della guerra nel progetto di legge sul riordinamento dell'esercito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricci sul sunto delle petizioni.

RICCI. Colla petizione numero 531 il Consiglio comunale della Spezia ricorre alla Camera affinchè voglia aumentare la cifra stanziata per l'ultimazione della ferrovia del litorale ligure, e nello stesso tempo insiste affinchè venga una buona volta data spinta a quei lavori cotanto ritardati.

Io pregherei che questa petizione fosse spedita alla Commissione generale del bilancio.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. L'onorevole Coriolano Monti, per affari di ufficio, chiede un nuovo congedo di 15 giorni.

(È accordato.)

INCIDENTE INTORNO ALLO SVOLGIMENTO D'UNA PROPOSTA DEL DEPUTATO GHINOSI.

PRESIDENTE. Due sedute or sono il Comitato privato, esaminata la proposta dell'onorevole Ghinosi per una inchiesta parlamentare intorno alle cause delle rotte avvenute nelle recenti inondazioni, ne autorizzò la lettura, alla quale si procedette nella seduta del 16; ma non essendo presente in quel momento l'onorevole Ghinosi, si dovette rinviare ad altro giorno il fissare lo svolgimento di detta proposta.

Ora, vedendolo al suo posto, ne do nuovamente lettura:

« La Camera, davanti alla enormità dei danni ca-

gionati dalle inondazioni, delibera un'inchiesta sullo stato delle arginature del basso Po e sulle cause che produssero le ultime rotte. »

Prego quindi l'onorevole Ghinosi a voler dichiarare quando intenda di svolgerla.

GHINOSI. Io sono argli ordini della Camera. Preferirei però svolgere oggi stesso la mia proposta d'inchiesta, e, quando la Camera decida in questo senso, non avrei che a ringraziarla anticipatamente. Ma, nel dubbio che i miei onorevoli colleghi siano di contrario parere, io farei questa seconda domanda, cioè, che quella proposta venga sin d'ora inviata alla Commissione che ha incarico di riferire intorno alla legge riguardante i danneggiati dalle inondazioni del Po; così io potrei, prima che venga in discussione la legge indicata, dire le ragioni per le quali intendo sostenere la mia proposta d'inchiesta, e la Camera allora potrà deliberare se, o meno, le convenga di accettare le mie idee, e votare l'inchiesta.

Questo modo si è usato parecchie volte: ricordo che l'onorevole ministro delle finanze, più d'una volta, si è presentato al suo banco con un progetto di legge, invitando la Camera a trasmetterlo alla Commissione del bilancio, o ad altra Commissione, senza passare per l'ordinaria trafila del Comitato privato. So che questo procedimento è irregolare, ma credo che, attesa l'urgenza della mia proposta, attesa anche la sua speciale natura e lo scopo al quale essa tende, la Camera, la quale nelle questioni di forma è sovrana, non vorrà addivenire ad una deliberazione contraria a quanto io ho chiesto.

PRESIDENTE. Onorevole Ghinosi, mi duole di dovere contrastare questa sua domanda, ma è dovere mio di richiamare alla Camera le consuetudini vigenti e le norme prescritte dal nostro regolamento.

Non si può rinviare una proposta ad una Commissione se la Camera non ha deliberato di prenderla in considerazione, e per ciò fare è mestieri che essa ne abbia prima udito lo svolgimento.

Ora, come ella vede, il rinvio della sua proposta a quella Commissione equivarrebbe a dichiararla presa in considerazione e quindi a pregiudicare il voto della Camera sul merito della medesima, al che, lo ripeto, osta in modo assoluto il nostro regolamento il quale vuole che ogni proposta percorra la trafila da esso stabilita.

Io lo pregherei invece a limitarsi a chiedere che lo svolgimento della sua proposta abbia luogo quando si verrà a quello delle altre proposte già iscritte all'ordine del giorno, e questo per un riguardo verso agli altri nostri colleghi i quali già da più giorni aspettano di svolgere le proposte loro da lungo tempo presentate.

Del resto, il giorno in cui dovranno svolgersi tutte queste proposte d'iniziativa parlamentare non è molto lontano, poichè deve essere immediatamente dopo i

bilanci, la cui discussione, se bene mi appongo, sarà, voglio sperarlo, ultimata nella settimana ventura.

GHINOSI. Se io temessi, anche lontanamente, che l'insistere in questa mia domanda potesse, per rispetto agli altri iscritti, dar luogo a sospetti di ingiusta preferenza, ritirerei issofatto la mia mozione; ma faccio osservare all'onorevole presidente, che la mia proposta è di una urgenza eccezionale, paragonata alle altre che stanno all'ordine del giorno. Per conseguenza io non domando cosa che possa essere o parere per nulla ingiuriosa agli onorevoli colleghi che hanno sopra di me la precedenza, quanto alla iscrizione delle loro proposte all'ordine del giorno, e prego quindi la Camera a voler stabilire che, se non oggi, io possa lunedì, in principio della seduta, svolgere la mia proposta d'inchiesta.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole Ghinosi chiede...

GHINOSI... di poter svolgere la mia proposta subito, o lunedì mattina in principio di seduta.

PRESIDENTE. Se ella fa formalmente questa proposta, è mio dovere di metterla ai voti.

DEVINCENZI, ministro per i lavori pubblici. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Non vorrei che s'interrompesse la discussione del bilancio dei lavori pubblici per una mozione, di cui veramente non veggo la urgenza. La Camera tiene già gli atti di una inchiesta su cui deve giudicare; studi e Commissioni ne abbiamo, io credo, abbastanza per poterci fare un criterio esatto e sicuro dello stato delle cose. La necessità quindi di nuova inchiesta, l'onorevole Ghinosi mi permetta, io non la vedo in alcun modo; lo prego pertanto di attendere che siano discussi i bilanci, i quali sono ben più urgenti per l'amministrazione, dopo di che potrà rinnovare la sua mozione.

PRESIDENTE. Il progetto di legge a cui ha accennato l'onorevole Ghinosi è distribuito da un pezzo ed è già iscritto all'ordine del giorno.

Pregherei d'altronde l'onorevole Ghinosi a non volere, per fatto suo, che venga introdotto un sistema che allontanerebbe la Camera da quelle consuetudini che sono seguite verso tutti i nostri colleghi e che potrebbe, anzichè essere utile, nuocere al buon andamento dei nostri lavori. Se poi l'onorevole Ghinosi insiste nella sua proposta, la sottoporro al voto della Camera.

GHINOSI. L'unica ragione per la quale io insisto è questa: membro della Commissione che ha riferito intorno al progetto di legge per i danneggiati dalle inondazioni, io so, e non posso ignorarlo, che vi ha un articolo col quale si fa invito all'onorevole ministro dei lavori pubblici di presentare, sopra questa materia, una legge, la quale venga a modificare alcune disposizioni delle leggi attualmente in vigore. Siccome noi diamo un termine perentorio al ministro per presentare questa nuova legge, io credo indispensabile, e perchè l'ono-

revolesse ministro, possa regolarsi in avvenire, e perchè la stessa Commissione possa conoscere tutte le ragioni pro e contro le sue proposte, che in precedenza venga risolta la questione dell'inchiesta. Ponga il caso, onorevole ministro, che l'inchiesta venga votata; non potrà, non dovrà la Commissione, presentandosi alla Camera, dire: badate che il termine massimo da me prima fissato per la presentazione di questo progetto di legge è ora prorogato dal marzo, poniamo, al maggio?

Ecco la ragione di meccanismo interno che mi fa insistere su questa proposta.

D'altronde, io sarò brevissimo, quando, lunedì mattina, se la Camera lo consente, mi sarà data la facoltà di svolgere la mia proposta d'inchiesta; l'onorevole ministro farà le sue eccezioni. Egli ci dice che delle inchieste se ne stanno facendo; io, per esempio, non conosco nessuna Commissione che abbia lo speciale incarico di fare un'inchiesta. Io dissi già all'onorevole ministro che, quando sapessi che una Commissione d'inchiesta avesse ricevuto incarico preciso, da parte del Governo, di fare una seria inchiesta sulle cause delle inondazioni, non avrei avuto nessuna difficoltà di ritirare la mia proposta; ma finora non conosco nulla, e quanto disse l'onorevole ministro mi riesce nuovo.

PRESIDENTE. Onorevole Ghinosi, la relazione dell'inchiesta amministrativa si sta stampando e sarà distribuita fra poco.

GHINOSI. La questione non riguarda le rotte dell'ottobre, riguarda altre cose; lo pregherei pertanto di mettere ai voti la mia proposta.

PRESIDENTE. Se non ci sono opposizioni, lunedì, in principio di seduta, l'onorevole Ghinosi avrà facoltà...

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Vorrei che l'onorevole Ghinosi si persuadesse che il Governo sta facendo quello che promise l'altro giorno. Già ci siamo posti in relazione con parecchi idraulici di grandissima rinomanza, per avere la loro adesione ad entrare nella Commissione designata per studiare non solamente le cause che hanno prodotti i danni che noi lamentiamo, ma i mezzi anche che possono impedirli in avvenire. È ben naturale che, dovendosi creare una Commissione di grande autorità, si voglia chiamare a farne parte gli uomini più capaci di tutto lo Stato; ma prima bisogna assicurarsi del loro consentimento per non nominare persone che non accettino.

Fra pochi giorni l'onorevole Ghinosi potrà conoscere questi nomi, ed io sono certo che lo appagheranno. Non veggio intanto l'urgenza di spingere la Camera ad una risoluzione, e tanto meno poi a spendervi intorno un tempo, che potrebbe impiegare utilmente nella discussione dei bilanci.

PRESIDENTE. Prego la Camera di fare attenzione. L'o-

norevole Ghinosi domanda di svolgere la sua proposta lunedì; l'onorevole ministro dei lavori pubblici propone invece che questo svolgimento abbia luogo insieme agli altri che sono già all'ordine del giorno.

(Dopo prova e controprova, la domanda dell'onorevole Ghinosi è ammessa.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO DEI LAVORI PUBBLICI PER IL 1873.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di prima previsione per il 1873, del Ministero dei lavori pubblici.

La discussione è rimasta sospesa al capitolo 96, *Opere idrauliche di seconda categoria*. — Torrente Quaderna - Bologna - Sistemazione del diversivo del torrente stesso dal ponte della Fiorentina alla cassa di colmata dei torrenti Idice e Quaderna, lire 140,200.

È presente l'onorevole Cavalletto?

Una voce. Non è presente.

PRESIDENTE. Allora il capitolo rimane approvato nella somma di lire 140,200.

Capitolo 97. Torrente Idice - Bologna - Costruzione di una casa di guardia al passo del Dritto, lire 6000.

Capitolo 98. Torrente Quaderna e cassa di colmata - Bologna - Costruzione di una casa di guardia, lire 6000.

Capitolo 99. Fiume Reno - Ferrara - Costruzione di una casa di guardia al Dosso, lire 8000.

Capitolo 100. Fiume Bruna - Grosseto - Costruzione di un magazzino idraulico, lire 20,000.

Capitolo 101. Fiume Lovata - Grosseto - Costruzione di un magazzino idraulico, lire 20,000.

Capitolo 102. Fiume Po - Mantova - Costruzione di un magazzino idraulico, lire 15,000.

Capitolo 103. Fiume Oglio - Mantova - Costruzione di un magazzino idraulico, lire 15,000.

Capitolo 104. Fiume Secchia - Modena - Costruzione di un magazzino idraulico, lire 15,000.

Capitolo 105. Fiume Panaro - Modena - Costruzione di un magazzino idraulico, lire 15,000.

Capitolo 106. Fiume Panaro - Modena - Costruzione di tre idrometri, lire 2000.

Capitolo 107. Fiume Gorzone - Padova - Costruzione di un magazzino idraulico ad Anguillara, lire 15,000.

Capitolo 108. Fiume Adige - Padova - Ampliamento del magazzino idraulico dei Masi, lire 6000.

Capitolo 109. Fiume Santerno - Ravenna - Rettifica del tronco fra la botte Montebottone e Bazzine superiore (Spesa ripartita), lire 1344.

Capitolo 110. Fiume Montone - Ravenna - Costruzione di una casa di guardia presso il ponte San Pancrazio, lire 6000.

Capitolo 111. Fiume Lamone - Cassa di bonificazione - Ravenna - Costruzione di una casa di guardia, lire 6000.

Capitolo 112. Fiume Savio - Ravenna - Costruzione di un magazzino idraulico, lire 8000.

Capitolo 113. Po di Tolle - Rovigo - Costruzione di un magazzino idraulico, lire 20,000.

Capitolo 114. Po di Tolle - Rovigo - Costruzione di caselli di guardia, lire 6000.

Capitolo 115. Fiume Adige - Rovigo - Costruzione di caselli di guardia, lire 10,000.

Capitolo 116. Fiume Adige - Rovigo - Costruzione di un magazzino idraulico centrale, lire 16,000.

Capitolo 117. Po di Venezia - Rovigo - Costruzione di caselli di guardia, lire 6000.

Capitolo 118. Po di Goro - Rovigo - Costruzione di caselli di guardia, lire 9000.

Capitolo 119. Fiume Adige - Verona - Costruzione di un magazzino idraulico in Volta Carpi, lire 16,000.

Capitolo 120. Fiume Adige - Verona - Costruzione di un magazzino idraulico nel 4° tronco detto di Nichesola, lire 16,000.

Bonifiche. Su questo titolo delle *Bonifiche* la Commissione propone che il ministro dei lavori pubblici presenti i progetti di legge per la unificazione in tutto il regno della legislazione sulle opere di bonificazione e sulle opere idrauliche.

Intende la Commissione che la discussione su questa proposta si faccia in principio o in fine di questo titolo? Mi pare che si potrebbe riservare al fine.

DEPRETIS, *relatore.* Si potrebbe anche rimandare al fine della sezione.

La Commissione ha già dichiarato alla Camera che, quanto alle opere idrauliche e alla proposta relativa, essa ne rimandava la trattazione, come a sede più opportuna, alla legge speciale, nella quale si proporranno le modificazioni alla legislazione idraulica.

Riguardo poi alle bonifiche, siccome la Commissione fa la sua proposta sulla parte straordinaria di questo bilancio che si riferisce alle bonifiche, mi pare più conveniente di farne qui la discussione. Del resto la proposta della Commissione è espressa nella relazione.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Ebbi occasione di annunziare più di una volta alla Camera, che stava allo studio presso il Ministero dei lavori pubblici un progetto di legge sulle bonifiche. Sento anch'io il bisogno che questa parte della legislazione sia completata ed unificata, e confido che fra breve potrò presentare alla Camera questo progetto di legge.

Quanto poi al progetto di legge sulle opere idrauliche...

DEPRETIS, *relatore.* Quello è rimandato.

MINGHETTI. (*Della Commissione*) La Commissione prende atto di queste dichiarazioni del Ministero.

PRESIDENTE. Allora rimane superfluo l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

DEPRETIS, *relatore.* La Commissione colla sua proposta intendeva che il progetto di legge per l'unificazione della legislazione sulle bonifiche, richiesto e re-

clamato da tanto tempo, e che fu oggetto, per quanto credo, di lunghi studi, si dovesse presentare contemporaneamente al bilancio definitivo di quest'anno stesso; ma siccome è innegabile che per la sua natura l'argomento è difficile e forse merita qualche studio maggiore, dal momento che il signor ministro promette di presentarlo nel più breve tempo possibile, purchè non venga dopo un altro bilancio di prima previsione senza che questo progetto sia discusso, perchè un maggiore ritardo sarebbe troppo dannoso, se le cose si ritengono intese in questo senso la Commissione non ha nessuna difficoltà di prescindere dal mettere ai voti la sua proposta.

ANGELONI. Io aveva chiesta la parola per fare talune considerazioni generali intorno alle bonifiche del regno, e in particolare poi per confermare le ragioni che militavano a favore dell'ordine del giorno della Commissione relativo al progetto di legge sulle opere idrauliche e sul servizio delle bonifiche.

Circa l'ordine del giorno, naturalmente, avendo la Commissione preso atto delle dichiarazioni del ministro, io non mi farò più a dire nessuna parola; ma intorno alla discussione, per dir così, generale sui capitoli delle bonifiche credo che questo sia il luogo di farla.

Premetto questa dichiarazione per non ricevere avvertimenti dall'onorevole presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Angeloni, mi pare che, dal momento che il ministro dichiara di presentare un progetto di legge, e la Commissione ne prende atto, l'entrare ora a discutere di questa materia sia affatto fuor di luogo.

Mi sembra invece che ella può riservarsi a esporre alla Camera le sue idee quando verrà in discussione il progetto di legge.

ANGELONI. Circa l'ordine del giorno non parlerò certamente, l'ho già dichiarato, dal momento che la Commissione ha preso atto della dichiarazione del ministro; ma intorno alle considerazioni generali sui vari capitoli del bilancio relativi alle bonifiche io chiederò alla Camera di poterle esporre adesso; perchè in caso contrario sarei costretto a prendere ad ogni capitolo la parola, e si perderebbe così un tempo maggiore.

Ad ogni modo mi rimetto alla volontà della Camera ed ai desiderii del signor presidente.

PRESIDENTE. Potrà benissimo domandare la parola di mano in mano che viene in discussione un capitolo sul quale crede di parlare, e sarà mio dovere di dargliela; così si potrà fare strada più facilmente.

ANGELONI. Mi riservo allora di prendere la parola a taluno di questi capitoli.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Serpi.

SERPI. Dopo le dichiarazioni che ha fatte il ministro, è inutile che io parli.

Lo scopo mio era di estendere queste bonifiche anche all'isola di Sardegna che ne ha tanto bisogno. Ma,

dappoichè il ministro ha dichiarato che presenterà una legge, non mi rimane che rimettermi a questa sua formale promessa.

PRESIDENTE. Capitolo 121. Lago di Bientina, lire 230,000.

Capitolo 122. Maremme toscane, lire 410,000.

L'onorevole Nelli ha facoltà di parlare.

NELLI. Io non intendo di fare un discorso, specialmente dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, ed userò parcamente della parola restringendomi a poche e semplici osservazioni.

In occasione dell'ultimo bilancio mi feci un dovere di richiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra il grave argomento che prende nome da questo capitolo « le bonifiche delle maremme toscane. »

Benchè stretto pure allora dal tempo, nondimeno, giovandomi dei risultamenti di precedenti discussioni, sulla fede di un documento ufficiale, la relazione De Cesare segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio; al quale allora era affidato questo servizio pubblico, infine sul fondamento della autorità gravissima del voto della Camera emesso sull'ordine del giorno dell'onorevole Sanminiati nella tornata, se non erro, del 12 marzo 1869, vorrei lusingarmi di esserè riuscito a dimostrare lo stato di deperimento e, potrei dire, di abbandono nel quale da alcuni anni, anzi da molti anni si trovano le bonifiche delle maremme toscane, e questo non solo, ma insieme la necessità, l'utilità e più ancora la giustizia di sollevarle una buona volta da questo stato veramente deplorabile, e riprendendo con savio ardimento i lavori o inconsultamente interrotti o male eseguiti, affrettare di questi lavori, sopra un piano bene ordinato, l'esecuzione, e portarli regolarmente al loro compimento.

Quindi io non ritorno su questa dimostrazione, e, contento di averla accennata qui semplicemente come un ricordo, passo, senz'altro alle mie osservazioni, che saranno brevissime.

Le osservazioni che vado a fare si riferiscono principalmente alle risposte e alle promesse dell'onorevole ministro in occasione dell'ultimo bilancio definitivo dell'anno decorso.

Secondariamente, si riferiscono alla somma che vedo stanziata nel bilancio che si discute oggi per i lavori che sono proposti, preparati e approvati per l'esercizio dell'anno presente.

Quanto alle prime, dopo le cose avvertite in principio della discussione di questo capitolo, non ho che a constatare, e sono lieto di farlo, e di darne lode al ministro, che egli si è messo in misura di adempiere alle sue promesse e agli impegni presi, non dirò verso di me, ma verso la Camera; dacchè, come ci ha già detto, e pure a me consta, gli studi per un sistema regolare di lavori che ancora rimangono ad eseguirsi onde completare la grand'opera del bonifica-

mento delle maremme toscane, non solamente siano stati fatti, non solamente siano compiuti, ma perfino il progetto relativo del distinto ed abile ingegnere Baccarini sia stato in ogni parte approvato unanimemente e con plauso in adunanza generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici, fino dall'agosto dell'anno decorso 1872, e ritrovato, quello che è più, corrispondente ai sani e veri principii della scienza idraulica e corrispondente eziandio al buono e sicuro esito dell'opera. Quindi, rapporto a quest'osservazione ho presto finito, perchè, dopo avere ringraziato l'onorevole ministro della sollecitudine sua e dopo avere preso atto della dichiarazione ch'egli ha fatto, a me non resta che pregarlo a voler presentare al più presto il disegno di legge generale sulle bonifiche del regno, onde conoscere quali disposizioni egli crederà necessario inserirvi anche intorno alle bonifiche delle maremme toscane, in quella parte in cui per avventura possa ricorrere il bisogno di una nuova sanzione legislativa.

Dico così perchè le opere principali del bonificamento delle maremme toscane sono già decretate, e da lunga mano decretate per legge, e quindi sono già entrate nella competenza del bilancio, ed hanno, per servirmi di una frase dei giuristi, la loro esecuzione parata. Quello che potrà inserirsi nella legge nuova non potrà riguardare che od opere nuove non contemplate dalla legge antica o immutazioni sostanziali sul piano dei lavori, alle quali la legge antica non possa ragionevolmente estendersi, in guisa che non essendo allora sufficiente la legge del bilancio, sarebbe così per le une come per le altre (e questo concordo) costituzionalmente necessaria una legge nuova di approvazione e, come dire, di massima.

Riguardo a questo punto ho finito.

Quanto alla seconda osservazione, debbo anzitutto raccomandare all'onorevole ministro di provvedere in tempo, affinchè i lavori che debbono farsi nell'esercizio di quest'anno e le somme destinate all'esecuzione dei medesimi non rimangano lettera morta nelle colonne del bilancio e quasi, mi servirò qui pure di una frase legale, un'eredità luttuosa d'inazione amministrativa da trasmettersi al bilancio o bilanci degli anni avvenire, come talvolta accade. Quindi io vorrei che gli uni e le altre fossero una verità vera, cioè, i lavori realmente si eseguissero, le somme effettivamente si spendessero per l'esecuzione ed a profitto di cotesti lavori e non altrimenti.

Ciò premesso io debbo fare anche un'altra preghiera all'onorevole ministro, ed è di riprendere un poco in attento esame la cifra iscritta in bilancio per l'esecuzione dei lavori nell'anno in corso onde assicurarsi un po' meglio se codesta somma, che tra competenza dell'anno in lire 260,000 e residui degli anni precedenti in lire 150,000, dà un totale di 410,000 lire, sia veramente sufficiente al compimento di detti lavori.

In verità io come potevo, perchè, lo dichiaro, sono

poco competente in queste materie, ho fatto un tale esame e mi sono studiato di raccogliere dati e notizie; ma, debbo confessarlo, credo che la somma non sia sufficiente; anzi ho ferma convinzione che, se i lavori veramente e seriamente si vogliono fare, e di questo non dubito, perchè me ne stanno garanti il buon animo e la lealtà dell'onorevole ministro, sia una necessità indispensabile di aumentare alquanto cotesta somma elevandola alla cifra tonda di 600,000 lire.

Signori, i lavori che debbono farsi in quest'anno, se si vuole che sieno fecondi, vanno fatti colla massima urgenza. Il ministro lo sa meglio di me. Nonostante, parlando alla Camera, mi sia permesso di accennare in che dovrebbero consistere cotesti lavori, su cui credo anderemo d'accordo.

I lavori senza pregiudizio di altri sarebbero dunque i seguenti:

La sistemazione degli scoli a sinistra del primo diversivo, per rendere una buona volta i terreni ai privati che se li coltivino come loro talenta: l'indugio è di danno a due; di danno per la proprietà privata, di danno per l'amministrazione. Ciò s'intende facilmente quando si rifletta che si mantengono coperti dalle acque chiare terreni già colmati, e non si restituiscono.

Ma, Dio buono! rendiamoli una volta all'agricoltura e camminiamo, senza perder tempo, di pari passo coi buoni effetti ottenuti dalle ingenti spese che si sono fatte in quei lavori di bonifiche, cominciando a ritrarre dalle medesime un qualche profitto che non sarà di poco momento.

Secondo lavoro sarebbe l'impianto delle opere necessarie a riattivare le colmate, specialmente nel recinto di Barbaruta e del Raspollino, il cui impaludamento rende malsana anche la pianura degli Acquisti, che si trova ora in condizioni tristissime per mancanza di scoli delle acque; e a ciò specialmente occorrerebbe di sistemare, fin sotto il ponte nuovo, il primo diversivo; di costruire gli scoli maggiori e gli argini di contenimento delle colmate, e i canali colmatori per utilizzare le torbide dell'Ombrone, le quali, cosa veramente deplorabile, da molti anni può dirsi che vanno interamente perdute. Specialmente in quest'anno, in cui le acque hanno fatto altrove tanti disastri, in quelle parti, che ne andarono esenti, se fossero stati fatti in tempo i lavori dei quali ragiono, avrebbero prodotto il grande beneficio di frequenti e copiose colmate, e invece sono andate a depositare le torbide al mare, a far capezzale e a impedire gli scoli.

Come vede la Camera, come credo, non dissimulerà a se stesso nemmeno l'onorevole ministro, questi sono tutti lavori di una massima urgenza, sono lavori intesi a preparare la possibilità, l'utilità e l'efficacia di quelli che dovranno pur farsi in avvenire, sono lavori che non possono assolutamente trascurarsi senza pericolo di aggravare, e forse irreparabilmente, i danni dell'inazione amministrativa del passato.

Quindi conchiudendo, e credo di avere osservata la promessa di brevità che aveva fatta in principio, io pregherei l'onorevole ministro, pregherei la Commissione, e l'onorevole relatore, dal quale attendo con fiducia una parola che confermi la verità, la giustizia delle mie osservazioni e dei miei apprezzamenti, li pregherei, dico, di assentire che un aumento si faccia alla somma iscritta in bilancio; e pregherei la Camera a volere approvare questo aumento, ed approvarlo ora, subito, in occasione del bilancio preventivo, e senza attendere il bilancio definitivo.

Ed a fare questa speciale istanza mi muovono alcune considerazioni che brevissimamente esporrò.

Io credo che, studiata bene questa materia, appurate le cifre dei residui, liquidate tutte le spese dei lavori eseguiti, tenuto conto di quelle risparmiate per i lavori non eseguiti, si arriverà a trovare un avanzo maggiore delle 150,000 lire, che vedo riportato ed accresciuto nel bilancio preventivo alla somma di competenza delle 260,000 lire. Anzi dirò che, se i miei calcoli non sono sbagliati, io credo che il Ministero abbia già tanto che basti per arrivare quasi alle lire 600,000. In questo io aspetterò gli schiarimenti che mi verranno dalla parola dell'onorevole relatore e dalla risposta dell'onorevole ministro; ma sin d'ora ritengo che, se non si arriverà precisamente a 600,000 lire, si avranno almeno in tutto lire 580,000. Crederei di non avere sbagliato ne' miei calcoli, ma, ripeto, non garantisco.

DEPRETIS, *relatore*. Ha sbagliato di poco.

NELLI. Se ho sbagliato di poco, meglio così.

Quindi pongo fine, dopo fatta questa preghiera, ed attenderò la risposta dell'onorevole ministro e quella dell'onorevole relatore, amico mio, Depretis, ed allora mi deciderò se debba riprendere la parola su questa materia per fare o no formali proposte sull'aumento di somma del quale ho discorso.

SALVAGNOLI. Io appoggio volentieri, in massima, le idee dell'onorevole preopinante, il deputato di Grosseto. Però io non sono chiaro sulla somma che si deve spendere. L'onorevole ministro deve avere in mano le perizie definitive per fare il bonificamento, non solo della pianura di Grosseto, ma anche delle bonifiche di Scarlino, di Piombino e dell'Orbetellano; ed io estendo la mia istanza perchè si provveda anche a queste bonifiche, non essendovi più che pochi lavori a fare.

Ora si devono fare i lavori che ha accennato l'onorevole preopinante per prepararsi a restituire i terreni bonificati ed a fare le colmate. Ma sull'entità della somma che resta bisognerebbe, pare a me, attendere il bilancio rettificato, perchè molte spese non sono state fatte nel 1872, poichè nel fare le opere di bonificamento non si lavora l'estate, ma solamente nei mesi dell'inverno. Io credo quindi che ci sia somma sufficiente per eseguire le opere che, secondo la perizia Baccarini, si devono fare in questo momento, e che sono quelle indicate dall'onorevole Nelli.

Io rivolgerò poi anche un'altra preghiera all'onorevole ministro. Io non so da chi dipendano i terreni colmati, credo un grande errore quello che i terreni di colmata siano amministrati da un Ministero, e le bonifiche da un altro. Per compiere le opere delle bonifiche io credo che la Camera ben volentieri accetterebbe il progetto che fu fatto dalla Commissione, della quale era presidente l'egregio deputato Della Rocca e io faceva parte, col quale si proponeva di fare un altro grande beneficio a quella provincia, vendendo le terre già colmate e dandole all'industria privata ed impiegando i capitali che se ne ritrarrebbero per compiere le opere di bonificazione.

Fatta questa preghiera, io aspetterò che il ministro ci dica se, colla somma che è stata stanziata in bilancio, si faranno le opere che l'ingegnere Baccarini aveva previste per l'anno 1873, per prepararsi poi alle opere maggiori del 1874.

Di questo io non sono chiaro, perchè non ho visto le perizie, ed aspetto che il ministro ed il relatore ci dicano in che condizione si trovano le cose per fare, se occorrono, le proposte necessarie.

DEPRETIS, relatore. Io farò conoscere all'onorevole mio amico Nelli ed all'onorevole Salvagnoli i dati che ha la Commissione su questo importante argomento della bonificazione delle maremme toscane.

E prima di tutto indicherò le cifre della spesa fatta nel 1871 e a tutto novembre 1872. Considerate queste cifre che sono quelle delle somme pagate, e rappresentano quindi i lavori utili effettivamente eseguiti, perchè, finchè le cifre figurano in bilancio, in moltissimi casi non rappresentano piuttosto un desiderio, che un effetto conseguito, i miei onorevoli colleghi vedranno che, se il Ministero nell'esercizio del 1873 farà eseguire, come io spero, tutti i lavori per cui ha già stanziate le somme in bilancio, compirà sicuramente una somma importante di lavori nelle maremme toscane.

Nel 1871 per le maremme toscane noi avevamo un fondo stanziato, compresi i residui degli anni precedenti, di 349,000 lire, e furono pagate 220,000 lire.

Nel 1872 avevamo uno stanziamento, per la competenza del 1872, di 300,000 lire. A tutto novembre si erano effettivamente pagate soltanto 137,000 lire.

Non credo che si sia pagato gran cosa nel mese di dicembre, per la ragione che i conti del dicembre si sono chiusi prima che le spese potessero essere liquidate e i mandati ammessi a pagamento. Ritengano dunque gli onorevoli miei colleghi Nelli e Salvagnoli che la spesa dell'anno 1871 effettivamente fatta, fu di 220,000 lire, e che nel 1872 fu di 137,000, cifre rotonde. Ora vediamo quale è la spesa che può fare nel 1873 il ministro dei lavori pubblici. Nell'anno 1873 il ministro dei lavori pubblici ha a sua disposizione la competenza dell'anno, che vediamo qui portata in 260,000 lire, più 150,000 lire che dal bilancio di definitiva previsione del 1872 furono addirittura rimandate al bilan-

cio del 1873, perchè si riconobbe che non si potevano spendere in quell'esercizio, e probabilmente non si potevano in quell'anno spendere, perchè non erano ancora preparati i progetti di esecuzione. Abbiamo dunque nel bilancio del 1873 410,000 lire. Quale è la somma che resterà disponibile dell'anno 1872 presumibilmente? Dell'anno 1872 abbiamo ancora disponibile, non tenuto conto delle 150,000 lire già trasportate al 1873, la somma di lire 321,588 50, dalla quale dedotti i pagamenti fatti a tutto il mese di novembre, cioè 137,000 lire, ci rimane disponibile una somma di lire 174,029 06, per modo che rimangono a disposizione del ministro dei lavori pubblici, per essere spese durante l'anno 1873, niente meno che lire 584,879 06.

Vede dunque l'onorevole Nelli che io ho avuto ragione, interrompendolo, di dire che egli nelle sue previsioni si era molto avvicinato al vero. Noi vediamo adunque che nell'anno 1873 potremo spendere, a un dipresso, il triplo di quello che abbiamo speso nel 1871, e più del quadruplo di quello che abbiamo potuto spendere nel 1872, il che vuol dire che il lavoro utile alle maremme toscane che sarà fatto nel 1873 sarà di 4 volte superiore al lavoro utile che si è fatto nel 1872.

È già qualche cosa. Se gli onorevoli preopinanti desiderano che io indichi anche i particolari della spesa, lo farò volentieri, ma credo che la semplice indicazione delle cifre basterà ad accontentarli e a dimostrare che se il Ministero, come io credo, si adopererà con alacrità perchè nel 1873 tutte queste somme possano essere erogate, renderà sicuramente un gran servizio alle popolazioni delle maremme toscane.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Ringrazio l'onorevole relatore per aver così bene espresse le idee che io intendeva esporre alla Camera, e spero che l'onorevole Nelli, che ben conosce i fatti, non abbia più a lamentare l'abbandono in cui il Governo lascia le maremme toscane...

NELLI. Ho parlato degli anni passati.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI... e tanto meno poi possa supporre, che l'attuale amministrazione dei lavori pubblici non voglia spendere le somme che sono stanziate pel 1873...

NELLI. Domando la parola.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI... e rimandarle come un ricordo agli anni avvenire.

Posso assicurare l'onorevole Nelli che il Ministero, il quale fece fare uno studio generale sul bonificamento delle maremme toscane dall'ingegnere cavaliere Baccarini, non è stato meno sollecito a far fare i progetti parziali, senza i quali è impossibile l'eseguire i lavori; anzi al momento che parlo posso assicurare l'onorevole Nelli, che ben sei progetti sono stati non solamente approvati, ma stanno già in corso di appalto, e che questi rappresentano l'egregia somma di 311,000 lire. Aggiunga a questa l'annua

spesa, che ammonta a circa 120,000 lire, e vedrà come l'amministrazione, in cui l'onorevole Nelli non mostra alcuna confidenza, già abbia adempiuto e largamente adempiuto nel principio dell'anno, a quello che doveva fare durante tutti i mesi successivi.

NELLI. Io riprendo la parola, quasi direi, per un fatto personale.

Sono stato franteso dall'onorevole ministro.

Io non ho fatto, e me ne compiaccio, che notare la sua sollecitudine, che esprimere la più larga fiducia nelle sue intenzioni e dirò anche nell'affetto che egli ha sempre dimostrato per le opere del bonificamento della maremma, cose tutte a me ben note e che io non poteva in questo momento dissimulare, nè ho difatti dissimulato; se poi ho ricordato al signor ministro che contava su lui perchè i lavori da farsi e le somme destinate per i lavori in esecuzione non rimanessero lettera morta nel bilancio dei lavori pubblici, io non so vedere come egli abbia o possa trovare ragione di dolersene. La ragione sta per me, perocchè io vi sono stato, dirò così, indotto dall'esempio del passato.

Pur troppo è vero, e così non fosse, che non sempre si spendono le somme stanziare in bilancio e non si eseguono i relativi lavori. E anche il fatto di oggi viene a darmi ragione. E veramente, come va che con una somma di sole lire 260,000 noi arriviamo a metterne insieme una tanto maggiore di circa 600,000 lire da me prevista sin da principio? Certamente, lo abbiamo visto, lo ha detto l'onorevole relatore, ciò è per i residui degli anni precedenti.

Dunque è vero che i lavori nei bilanci degli anni passati hanno figurato per mostra, come per mostra vi hanno figurato le somme iscritte per la loro esecuzione; i lavori non si sono fatti e le somme rimasero non spese.

Vede dunque l'onorevole ministro, tutto ben considerato, che io, senza dimenticare le sue sollecitudini ed anzi di queste ringraziandolo, ebbi ragione di raccomandare a lui di provvedere perchè non si rinnovassero gli inconvenienti del passato, che davvero non si accordano con una buona e regolare amministrazione.

Del resto, fatta questa dichiarazione che personalmente mi riguardava e anche per togliere ogni malinteso che ora non può più rimanere tra me e l'onorevole ministro, io debbo esser lieto delle risultanze che sono venute chiarissime dopo le spiegazioni egualmente chiare ed esplicite dell'onorevole mio amico il relatore della Commissione, confermate anche dal signor ministro, perchè finalmente quello che io chiedeva non è poi una somma nuova che debba stanziarsi per nuove competenze, ma è una somma che è disponibile nell'amministrazione, e quando questo stia in fatto, come non ne dubito, perchè a me pure sembrava sin da principio che fosse così, salvo poca differenza, io non vedo il bisogno di fare proposta formale per au-

mento di somma. E, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore, non domando e non desidero altro per ora se non che si facciano i lavori da me indicati e fino almeno alla concorrenza di lire 584,000. Si spenda questa somma, si eseguiscono, ben inteso, anco quelli di Scarlino e Piombino, dacchè pur questi fan parte della grande opera del bonificamento delle maremme toscane, si dia a tutti il massimo impulso e sarò allora soddisfatto.

PRESIDENTE. Non essendovi altra proposta, il capitolo 122 si intenderà approvato nella somma di lire 410,000.

Capitolo 123. Stagni di Vada e Collemezzano, lire 3000.

Capitolo 124. Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli, lire 460,000.

Capitolo 125. Paludi di Napoli, Volla e contorni, lire 84,000.

Capitolo 126. Torrenti di Somma e Vesuvio, lire 198,000.

Capitolo 127. Torrente di Nola, lire 93,000.

Capitolo 128. Regi Lagni, lire 114,000.

Capitolo 129. Bacino Nocerino, lire 106,000.

Capitolo 130. Agro Sarnese, lire 134,207 77.

Capitolo 131. Bacino del Sele, lire 163,000.

Capitolo 132. Vallo di Diano, lire 102,000.

MANZELLA. In questo bilancio si iscrivono lire 92,000 per i lavori di bonificamento nel vallo di Diano, oltre le lire 10,000 stanziare nel bilancio precedente. Sulla somma iscritta l'anno passato risulterebbe un'economia di lire 40,000; quindi debbo credere che si intenda disponibile anche questa somma per spenderla in quest'anno. Avverto altresì che la Commissione del bilancio con una nota dichiara che dal 1° gennaio al 15 ottobre 1872 si è speso la sola somma di lire 30,000, laddove una maggiore somma si è esitata per soddisfare i proprietari dei terreni occupati per le opere di bonificamento. Ed infatti delle lire 169,064, che erano ripartite nel bilancio l'anno passato, gran parte fu destinata ad indennizzare i suddetti proprietari; quindi è che i residui di questa somma e dell'altra di 50,000 lire, da cui ora se ne prelevano 10 mila, tutto ciò che rimane deve essere unito alle 102 mila lire, onde i lavori possano progredire con alacrità e con soddisfacente risultamento. Oltre che le popolazioni che sono attorno al bacino di Diano pagano annualmente 52,500 lire, nella quale somma è compresa quella di 32 mila lire per centesimi addizionali e quella di 8500 lire per aggiunta a questi centesimi addizionali, e 12 mila lire per prodotti di erbaggi e d'irrigazioni che si concedono a privati, avendoci diritto ancora parecchi proprietari di Teggiano, ai quali questo diritto si deve mantenere.

Ora per la sistemazione generale che si dovrà fare in tale bacino, è necessario che questa irrigazione sia propagata come quella che può dare un risultato fa-

vorevolissimo, e con questo risultamento si potranno proseguire le opere con più facilità e successo.

Inoltre il progetto per la sistemazione idraulica dell'intero bacino rileva alla somma di lire 2,400,000.

Se dunque lire 2,400,000 sono calcolate per l'esecuzione di tutti i lavori, è indiscutibile che la somma di lire 142 mila e più lire 52 mila che si pagano dai privati che compongono 194 mila lire, si estendano tali 194 mila lire a lire 240,000 per sperare che il bonificamento si compia realmente.

Il ministro con savio divisamento ha fatto frazionare questo progetto di 2,400,000 lire in dieci progetti parziali, allo scopo di potere successivamente eseguire i lavori; però, se questi lavori si eseguiranno in dieci anni, ne deriverà il grave inconveniente che molte opere andranno perdute, e conseguentemente bisognerebbe, per fini di sentita utilità, accelerarle, e trovare un intraprenditore che in un tempo più breve potesse eseguire le intere opere di bonificamento, e quindi riceverne il corrispettivo annualmente nella misura di lire 240,000.

Il raggio di bonificamento, ovvero il raggio di contribuzione è stato aumentato, e bisogna che questo sia messo in atto, onde le somme che debbono servire per il ripetuto bonificamento sieno più copiose, e così tutte le popolazioni, che sperano da queste opere la loro salvezza, possano finalmente essere una buona volta esaudite.

Aggiungo di più, che per le opere non fatte con quella celerità che era necessaria, l'abitato di Sant'Arzenio è divenuto già un ricettacolo di materiale, per cui in quell'abitato non c'è che squallore, ed una Commissione è già sul luogo per ponderare la geologia del bacino idrologico del vallo di Teggiano, perchè possa proporre radicalmente le opere che vadano secondo l'intendimento propostosi già il ministro; sicchè in conclusione io restringo la mia domanda a ritenere i residui del passato anno, e di accrescere la somma, affinché in dieci anni, o in uno spazio di tempo più breve, effettivamente si possano eseguire quelle opere, e quelle popolazioni liberarsi dai disastri ai quali sono esposte.

Col riordinamento generale che avrà luogo in quella contrada, dovrà la Commissione studiare la convenienza di un canale argine d'irrigazione che potrà salvare ad un tempo sia una zona di terre dall'invasione delle acque che vincono i confini dell'alveo del Toragro, sia arricchire quei terreni medesimi col beneficio dell'irrigazione, e col prodotto, che indubbiamente ne sarà ricavato, si farà fronte non solo ai bisogni di altre opere di perfezionamento, ma altresì al generale mantenimento. Quindi è che negli anni posteriori le spese a carico dello Stato saranno molto attenuate; traducendosi in realtà questi mezzi di industria, creeranno il benessere di numerose popolazioni. Bisogna però che con celerità queste opere si vadano eseguendo. Laonde

io spero che il signor ministro voglia accettare la mia preghiera diretta a compiacersi di annuire ad una somma annuale maggiore e, conseguentemente, vedere quest'opera portata a suo fine.

DEPRETIS, *relatore*. Io spero di persuadere anche l'onorevole collega Manzella a desistere da qualsiasi proposta d'aumento, parendomi che nel caso attuale sia veramente inopportuna.

Il capitolo che stiamo discutendo fu uno di quelli che fermarono di più l'attenzione della Commissione e che la persuasero maggiormente del bisogno di provvedere con una legge generale alla regolarizzazione ed alla unificazione in tutto il regno della legislazione sulle bonificazioni.

Veda l'onorevole Manzella che cosa avviene per le opere di bonificazione del vallo di Diano.

Già in un bilancio precedente la Commissione ha notata l'importanza di queste opere; e fece pure osservare che le spese fatte ammontavano a 930,000 lire, e che, per compiere tutta intiera la bonificazione del vallo di Diano, secondo calcoli fatti, quantunque sommariamente, per quello che credo, occorreva una somma di 2 milioni e mezzo. Questi sono i dati che la Commissione ha ancora dinanzi a sè. Ora quale è la spesa che la Commissione ha visto essersi fatta durante l'anno 1872? Poco più di 30,000 lire a tutto ottobre, e a tutto novembre lire 53,000. Nel 1871, le opere di bonificazione del vallo di Diano non costarono che 26,000 lire, e ciò per un'opera ideata, di una importanza, come ho detto, di parecchi milioni.

Quale è lo stato attuale della contabilità di questo capitolo?

Questo capitolo per la competenza del 1872 aveva iscritta la somma di 50,000 lire, ma la si ridusse a 40,000 lire, perchè 10 mila lire si sono, all'atto del bilancio definitivo, rimandate al bilancio del 1873. Rimase destinato a quest'opera per la competenza del 1872 un fondo di sole 40 mila lire.

Eranvi però 169,000 lire di residui degli anni antecedenti, e così si aveva più del quadruplo della somma che si credeva di poter spendere in un anno.

Quale è la competenza che si è fissata per l'anno 1873? 92,000 lire, cioè più del doppio di quello che si era fissato pel 1871. È ben inteso che in questa spesa si comprendono non solo le opere occorrenti a mantenere i lavori eseguiti, ma le opere nuove. Ora bisogna aggiungere alla somma di 92,000 lire le 10,000 che si sono rimandate dall'esercizio precedente, in guisa che la competenza del 1873 sarebbe di 102,000 lire, come è infatti stanziata nel bilancio, e a questa somma aggiungendo i residui che rimarranno probabilmente disponibili alla fine del 1872, si avrà per l'anno 1873 una somma di 258,000 lire, e niente meno.

Faccia il conto l'onorevole Manzella e vedrà che le mie cifre sono esatte e nell'anno 1873 si potranno spendere 258,000 lire. Cominceremo a spendere ap-

punto il decimo di quella somma totale, che importano le opere tutte di bonificazione come proporrebbe l'onorevole Manzella. Io per me dovrò riconoscere l'operosità del Governo, se nell'anno 1873 potrà pagare tutta questa somma nelle bonificazioni del vallo di Diano.

Spero che dopo questi schiarimenti l'onorevole Manzella non persisterà nella sua proposta e solamente si unirà con me nel pregare il ministro perchè faccia in modo che questa somma sia effettivamente impiegata.

Nel preventivo poi dell'anno 1874 si potrà iscrivere una somma maggiore, perchè a quell'epoca si potranno avere i progetti e far sì che le opere procedano più celeremente.

Dico poi che c'è una difficoltà a stanziare una somma maggiore nel bilancio di quest'anno. Per tutte le spese che sono stanziate adesso e che ammontano già ad una somma discreta, noi abbiamo sicuramente i progetti e si può sperare ragionevolmente, anzi pretendere che queste opere sieno eseguite facendosi gli appalti a tempo e provvedendo perchè gli appaltatori eseguiscano i lavori; ma se si volesse aggiungere una somma mi pare che si farebbe una cosa poco regolare, perchè su che dati potremo noi calcolarla? Mancano regolari progetti: dunque mettiamoci in regola, si preparino i progetti a tempo e allora questi lavori procederanno, o, per dir meglio, cominceranno a procedere più celeremente di quel che abbiano proceduto nel passato.

PRESIDENTE. L'onorevole Miceli ha la parola.

MANZELLA. Ma bisogna che io risponda.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Miceli l'ha chiesta prima, non posso darla a lei.

MICELI. Parli pure l'onorevole Manzella, [io parlerò dopo.

MANZELLA. Le 169,000 lire di cui fa menzione il distinto signor relatore comprendono 150,000 lire d'indennità da pagarsi ai proprietari, e queste 150,000 lire per gli atti che si debbono compiere, in parte sono state pagate e quindi saranno esaurite per indennizzare i proprietari. Non restano adunque che 40 o 50 mila lire in fatto, ma, se nell'anno venturo si potranno assegnare altri fondi, io accetto anticipatamente ciò che ha riferito il relatore.

Ma tutto quel che ha dichiarato intorno alla grettezza delle somme spese precedentemente, ciò è dovuto alla mancanza di progetti che ora sono fatti. L'attuale amministrazione si è data cura di far compiere tali progetti, quindi oggi abbiamo il piano generale di tutta la sistemazione idraulica di quel bacino e conseguentemente si ha il modo di spendere e di far sì che man mano che le opere sono eseguite sieno soggette al mantenimento, altrimenti si sarà sempre da capo che, queste opere rimarranno distrutte.

MICELI. La necessità di ciò che testè esponeva l'ono-

revole Manzella, si rileva dalle stesse parole dell'onorevole relatore.

Voi vedete, egli diceva, che nel bilancio si stanziava una somma, e questa somma, sebbene piccola, non si spende! Ma come va questo?

Io avrei sperato che la Commissione avesse scoperto la vera ragione da cui procede questo inconveniente. Io non ne do la colpa al Genio civile governativo, come non ne posso dare la colpa agl'interessati o al Genio civile provinciale.

Si è visto che, se anche il Governo stanziasse una somma maggiore di quella stanziata negli anni scorsi, sarebbe nondimeno impossibile di spenderla efficacemente ed evitare gl'inconvenienti che succedono tutti gli anni in quel vallo di Diano colla rovina dei lavori fatti negli anni antecedenti.

Se non si presenta dal ministro un progetto di miglioramento nel sistema stesso delle bonifiche consueto, non se ne verrà a capo.

Il Genio civile governativo della provincia di Salerno ha presentato sino dal 1869 un progetto, non solo per i lavori di riparo sui canali esistenti e sui lavori già praticati, ma per rinnovare il sistema idraulico del vallo. Ci vogliono opere nuove ed importanti modificazioni e rettifiche nelle opere esistenti.

Se non accetterete questo progetto, per così dire, radicale che vi presentò il Genio di Salerno, noi staremo sempre in un circolo vizioso; si dirà da una parte che i fondi stanziati non bastano, e si dirà dall'altra parte che gli stessi fondi stanziati, sebbene piccoli, non si spendono.

Io prego dunque l'onorevole ministro a prendere in seria considerazione quel progetto.

È vero che, per compiere i lavori occorrerebbero lire 2,500,000; ma badi, signor ministro, che, dopo che fosse compiuto questo lavoro, il quale costerebbe certamente una somma ingente, quale si è quella di 2,500,000 lire, il Governo non spenderebbe poi più un centesimo nel vallo di Diano; e quelle campagne, bonificate completamente, darebbero risultati utilissimi, non solo ai proprietari di quelle valli, ma ancora all'erario dello Stato.

Nell'attuale condizione dei lavori che cosa avviene? Avviene che si spendono 100,000 lire in quest'anno, e l'anno venturo queste 100,000 lire vanno pressochè perdute; perchè, non completando il numero dei canali che sono necessari ad impedire che le acque dei torrenti, scorrendo in quel vallo argilloso, non rovinino i lavori già fatti, e pei quali sono stati spesi da circa un secolo dei milioni, voi vi riducete a fare come l'avaro il quale, per non spendere poche centinaia di scudi, onde riparare la sua casa e renderla abitabile, vede poi le muraglie cadere a terra, e perde qualunque beneficio che la casa una volta gli dava e poteva dargli in avvenire.

Il nostro Governo, non volendo spendere quello che è necessario onde completare il bonificamento del vallo di Diano, perde anno per anno in massima parte ciò che spende.

Dunque, onorevole signor ministro, in questa questione del bonificamento del vallo di Diano bisogna prendere una misura ardità, una misura radicale; bisogna accettare il progetto che vi hanno fatto i vostri ingegneri due volte e che costò loro grandissimi studi.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha creduto di risecare molto da quel progetto, e quegli ingegneri sono stati costretti ad accettare una parte dei consigli e delle restrizioni del Consiglio superiore; ma poi non poterono a meno di dichiarare che non era loro possibile seguirlo nel sistema delle economie e delle eccezioni che loro imponeva.

Dunque io, invocando, non solo il bene di quelle popolazioni ed il diritto incontestabile che esse hanno a questo soccorso del Governo, in un'opera nella quale non possono bastare mai gli sforzi dei comuni interessati e della provincia, ma invocando lo stesso interesse dello Stato che ha sacrificati già dei milioni, e ne dovrà sacrificare degli altri in avvenire, prego il signor ministro di prendere una decisione, ed ordinare ai suoi dipendenti di fare un accurato studio dei progetti che al Ministero sono stati inviati due volte dagli ingegneri del genio civile di Salerno, ed in questo modo soltanto noi possiamo uscire da questa inestricabile questione. In caso contrario noi verremo tutti gli anni a lagnarci che si è speso poco, e che i torrenti hanno rovinato i lavori idraulici del vallo di Diano; e così saremo sempre da capo.

Io spero che l'onorevole ministro prenderà a cuore la proposta che gli ha fatto il mio amico Manzella, che è di adottare il progetto da me citato, che è stato egregiamente studiato, ed ha ottenuto il plauso dello stesso Consiglio superiore; e di fare in modo che, affidando l'esecuzione di queste opere ad uno o più impresari, in pochi anni si possa venire una volta alla compiuta bonificazione del vallo di Diano, abbandonando per sempre questo sistema d'impiegare delle somme piccole che anno per anno vanno in gran parte perdute, mentre continuano e crescono sempre i danni di cui si lamentano le popolazioni.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Conosco quant'altri mai l'importanza della bonifica del vallo di Diano. Certamente, completato che ne sarà il bonificamento, quella regione diventerà una delle più feraci del regno.

Stia certo l'onorevole Miceli che sono edotto di tutto quanto fu proposto per migliorare quel vallo, ed anche delle difficoltà e dei giudizi espressi dal Consiglio superiore.

Ben di frequente però avviene, che gli ingegneri incaricati di un determinato progetto non pongono mente che il Governo deve compiere non quella opera sola, ma

molte e molte altre nello stesso tempo, e non pensano che a far eccellente l'opera che hanno per le mani, largheggiando più che non conviene nelle parti secondarie dell'opera stessa. Non dico con ciò che nel progetto del vallo di Diano vi sia un'esagerazione di desiderii; ma dirò che, ri tutto il progetto nei termini segnati dal Consiglio superiore, ed eseguito gradatamente o meglio progressivamente, in un breve tempo noi potremo vedere quel vallo ridonato all'antica prosperità e salubrità.

Posso anzi fin d'ora accertare la Camera che presso il Ministero, oltre al progetto generale, vi sono dei progetti particolarizzati di esecuzione per tanta somma da poter esaurire gli stanziamenti del bilancio, che, come l'onorevole Miceli ha udito, rappresentano una somma rispettabile, od almeno certamente maggiore che nel passato.

Farò poi tesoro delle ottime osservazioni esposte dall'onorevole Manzella, perchè a me pare come a lui, che, non solo si potrebbe abbreviare l'opera di quel bonificamento, se una qualche operazione di credito si combinasse, ma che si potrebbe mercè di essa accrescere l'utilità dell'opera, disponendo delle acque, che vi si trovano, per la irrigazione nel modo che l'onorevole Manzella propone.

La dottrina che ha in questa materia l'onorevole Manzella mi è di certa garanzia che i suoi desiderii possono essere effettuabili. Ciò facendosi, avremo anche accresciuti i redditi annuali, di cui potremo valerci per spingere il bonificamento, e progredendosi nella via in cui questa bonifica ora è stata posta, non vi sarà più ragione a lamentare che si faccia poco, o che si faccia troppo lentamente.

MICELI Io vorrei contentarmi delle parole gentili dette dall'onorevole ministro, e delle speranze che destano nell'animo mio, e che spero avranno pur eco presso gli abitanti del vallo di Diano; ma pur troppo queste speranze sono state date già altre volte, e non sono mai diventate una realtà.

Io credo che, dopo che il genio civile governativo di Salerno presentò i progetti che ho accennati, il Ministero abbia ordinato che una Commissione andasse sopra il luogo per verificare se i lavori reclamati come necessari da quell'ufficio tecnico siano veramente tali. Il fatto è che questa Commissione non si è mai recata sopra luogo; e, se la lentezza con cui si procede in quest'affare dipende dalla inerzia della Commissione, io prego l'onorevole ministro a voler disporre perchè essa vada una volta, ed in questo modo il Ministero potrà sapere se i progetti sostenuti con tanto calore dal genio civile governativo di Salerno siano o no degni di riguardo, e se debbano o no essere modificati.

Se non si comincia con energia a fare questa verifica, io credo che staremo sempre in questa condi-

zione, cioè il ministro a dare delle belle speranze, noi ad ascoltare le sue parole, ed intanto le promesse non saranno mai seguite da effetto.

Io fo rilevare all'onorevole ministro che vi sono tre torrenti in quella valle che in tutte le stagioni piovose fanno delle rovine grandissime e che diventano il terrore dei paesi vicini. Mi basta citare un torrente chiamato Fabriente che passa nelle vicinanze di Padule, il quale negli scorsi inverni ha devastate le migliori campagne che circondano quel paese, ed ha recato un danno di centomila lire ad un edificio che è di proprietà del Governo, in guisa che il Governo, per non lasciar deperire quel sontuoso edificio, sarà costretto di fare una notevolissima spesa.

Ora, se in un solo possesso del Governo si è rilevato un danno così grave, può immaginare la Camera quali disgrazie abbiano sofferto quelle popolazioni!

Io prego dunque l'onorevole ministro a fare sì che questa Commissione vada sul luogo e che, dopo che essa avrà fatto i suoi studi, venga sollecitato un giudizio per vedere se i progetti presentati dal Genio civile di Salerno debbano essere eseguiti oppure no, e raccomando al signor ministro di adoperarsi colla massima sollecitudine.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzella ha facoltà di parlare.

MANZELLA. Rettifico una parte delle dichiarazioni fatte dal mio rispettabile collega onorevole Miceli.

Mediante premure fatte ed il grande interesse che ci ha messo il Ministero, la Commissione in questo momento è sopra luogo, quindi i progetti fra poco verranno modificati al Ministero, per modo che il ministro avrà tutti gli elementi per portare l'ultima conclusione.

Ringrazio poi il signor ministro delle cortesie parole che mi ha rivolte, ed accetto intieramente tutto quanto riguarda il benessere di quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Capitolo 132. Vallo di Diano, lire 92,000.

Capitolo 133. Stagni di Marciapise, lire 8900.

Capitolo 134. Piana di Fondi e Monte San Biagio, lire 40,000.

Capitolo 135. Lago di Averno, lire 1000.

Capitolo 136. Lago Salpi.

La parola spetta all'onorevole Angeloni.

ANGELONI. Io non richiederò nessun aumento alla somma stabilita dalla Commissione del bilancio, ma insisterò affinché la somma determinata sia spesa dal Governo; e vi insisterò perchè ho osservato, deplorando questo sistema, che per molti capitoli nell'anno decorso non si è speso neppure il residuo della somma stabilita nell'anno precedente.

La Commissione del bilancio ha già notato questo fatto. Per esempio, pel lago di Salpi erano stabilite lire 70,759 42, e nel 1872 non si è speso che la somma di 17,000 lire. Qui si può dire che forse potrebbero

essere surte delle particolari ragioni perchè tutta la somma non si fosse potuta spendere; ma io vedo che questo è un sistema generale; imperocchè, se noi compulsiamo tutti i capitoli delle bonifiche del 1872, vediamo che al capitolo 123, *Stagno di Vada e Collemazzano*, di lire 18,950 93 non si sono spese che 2450 79; al capitolo 126, *Torrenti di Somma e Vesuvio*, di lire 198,000 non si sono spese che sole lire 61,892 74; al capitolo 131, *Bacino del Sele*, di 141,000 lire circa, non si è speso che meno di 82,000; al capitolo 132, *Vallo di Diano*, di lire 209,784 54 non si è speso che poco più di 30,000; e così di molti altri capitoli che non enumero per non tediare la Camera, limitandomi solo ad indicare che della somma complessiva delle bonifiche, segnata nel 1872 di 2,900,000 lire in cifra rotonda, non si è speso fino al 15 ottobre ultimo che poco più di 1,260,000. Sicchè, anche tenendo conto di altre 200,000 lire che proporzionalmente si sarebbe speso fino al 31 dicembre, si vedrà non essere erogata che appena la metà della somma determinata nel bilancio.

Questo sistema io credo che sia deplorabilissimo. Ma a che serve che la Camera studi i bisogni del paese, mettendoli in relazione colle finanze dello Stato, se poi si viene a spendere una somma diversa da quella stabilita.

Io credo che un Governo il quale spenda più di quello che gli è assegnato, commetta la stessa colpa di quello il quale spenda meno di quello che si è già stabilito. Io non ne faccio colpa all'onorevole ministro che adesso regge questo dicastero (e che personalmente molto stimo); la colpa sua non sarà stata altra se non quella di seguire un sistema ereditato dai suoi predecessori.

Io credo quindi non inutile una raccomandazione al signor ministro, perchè, sia pel capitolo che ora si discute, sia anche per gli altri capitoli, si spendano annualmente quelle somme che sono state determinate.

E particolarmente pel lago di Salpi io farò osservare all'onorevole ministro ed alla Camera che si trova in tali condizioni topografiche, che la somma stabilita per tutte le competenze riunite all'anno corrente è necessario che sia tutta erogata, se vuolsi ottenere un certo vantaggio.

Egli sa, e la Camera conosce, che nel lago di Salpi fanno capo una quantità di fiumi e torrenti che devastano tutto quel lungo bacino che da Lesina e Varano si distende lungo il promontorio Garganico sino alle paludi Sipontine. La bonificazione di un semplice punto del lago di Salpi include necessariamente uno studio e anche la sistemazione e bonificazione di quei fiumi e torrenti, che o si gettano lì presso nel mare, o che si versano nella stessa palude di Salpi.

Ed in conseguenza di questa raccomandazione, io domanderei allo stesso signor ministro se egli non credesse utile, attesa la posizione del lago di Salpi, che

queste bonifiche potessero essere messe in relazione coi fiumi e coi torrenti vicini, per esempio, dell'Ofanto, del Celone, del Candelaro, e con le prossime maremme Sipontine, con le paludi di Pantano Salso, di Versentino, e delle altre contermini terre acquitrinose di quelle importanti contrade. Così si farebbe un'opera più utile, e la somma che si è assegnata in bilancio produrrebbe quel vantaggio che la Camera ha diritto di sperare dalle somme che mette a carico del paese.

Intorno a questa raccomandazione io attendo una risposta dall'onorevole ministro, per vedere se sarà il caso di fare qualche proposta; e desidererei altresì sentire l'opinione della Commissione, e specialmente dell'onorevole relatore, tanto competente in questa materia, intorno a ciò che potrebbe determinarsi perchè queste bonificazioni del lago di Salpi e delle altre che si trovano in somiglianti condizioni rendano qualche vantaggio. Vantaggio che non si potrà ottenere se i lavori non si mettono in correlazione con tutte le altre paludi che abbiano la stessa origine, e con gli affluenti vicini.

Non è da mettersi menomamente in dubbio, o signori, che, se tutti i capitoli del bilancio dei lavori pubblici sono importanti perchè riguardano in generale il benessere del paese, e l'aumento delle sue produzioni, il capitolo che si riferisce alle bonifiche è non meno degno della nostra più seria considerazione, dappoichè riguarda la produttività stessa del paese. Infatti egli è certo che l'uomo non può produrre se le condizioni della salute non gli sieno favorevoli: e quando i fiumi e i torrenti sono senza regola e governo, e non formano che paludi e stagni, ed invece di fecondare la terra ed arricchire un paese, portano la desolazione e la miseria, ivi la popolazione diminuisce; e quella che resta mal-sana e sfibrata non è capace tampoco di pensare al lavoro.

Se si dà uno sguardo alla statistica di tutti quei pochi comuni delle contrade accennate, si trova che il numero dei morti è sempre maggiore di quello dei nati. Come si può pertanto produrre, se a stento si riesce a vivere?

Io richiamo dunque su questo argomento delle bonifiche, e su questo capitolo in particolare, l'attenzione del ministro, della Commissione e della Camera, non aggiungendo altre considerazioni, perchè tengo conto del tempo e delle raccomandazioni del nostro onorevole presidente.

Avrei anche voluto dire qualche parola sulla classificazione e sulla sistemazione delle opere idrauliche di diversi fiumi della cui necessità ha così bene, nelle scorse tornate, parlato il mio collega ed amico, onorevole Lovito; ma su questo non credo estendermi, perchè sarà il momento di discorrerne quando si presenterà il promesso progetto di legge su questa ma-

teria, come già ha avvertito il nostro onorevole presidente e dichiarato lo stesso relatore.

Io quindi attendo dall'onorevole ministro e dalla Commissione qualche parola così intorno alle mie raccomandazioni speciali, come relativamente al sistema generale che s'intende seguire intorno a questo importantissimo argomento.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Dirò all'onorevole Angeloni che ora non sarebbe il momento di esporre il sistema generale che il Governo intende seguire nell'importantissimo argomento delle bonifiche; imperocchè richiederebbe una discussione così ampia, che non credo avremmo il tempo di compierla. Siccome si dovrà presentare alla Camera un progetto generale sulle bonifiche, così sarà allora il caso di discutere, e discutere nei molti suoi rispetti, quest'argomento, che credo coll'onorevole Angeloni sia vitale per la prosperità del paese.

Non mi attendeva però dall'onorevole Angeloni un rimprovero, che sarebbe molto grave, cioè a dire, che il ministro attuale non spende nulla per le bonifiche, e non fa altro che mettere delle somme in bilancio senza impiegarle.

Dirò nettamente che io sono stato il primo, e spero l'onorevole Angeloni lo ricordi, a dire alla Camera che l'amministrazione delle bonifiche ha bisogno di grandissime riforme. E di fatto in parte questa amministrazione è già riformata, ed è entrata in quella via in cui deve entrare ogni buona amministrazione, cioè a dire, che prima di proporre stanziamenti di somme in bilancio si devono avere i progetti.

Di questi progetti parecchi mancavano, e l'onorevole relatore stesso vi ha ricordato, che questa era stata la principale ragione, per la quale non furono spese le somme stanziare per alcune bonifiche.

Quanto al lago Salpi, si assicuri l'onorevole Angeloni che, sebbene vi sia lo studiatissimo progetto di un egregio ingegnere, la cui perdita tutti deploriamo, nondimeno questo progetto non è che di massima; perciò fu mia cura di ordinare la compilazione dei progetti particolareggiati di esecuzione, e già ne abbiamo di parziali per tal somma da essere sicuri, che per un'altra volta non meriteremo la severa censura dell'onorevole Angeloni, censura per altro che noi stessi ci eravamo fatta, perchè voglio prendere sopra di me la responsabilità dell'amministrazione.

Quanto poi alla estensione da dare ai lavori di bonificazione, io convengo pienamente coll'onorevole Angeloni che per bonificare una contrada non bisogna limitare l'opera ad un punto speciale, ma farla progredire in modo da estenderla a tutto il territorio.

Ma da mia parte pur confido, che l'onorevole Angeloni convenga con me, che se vi ha impresa lunga, ed in cui si richieda grandissima costanza ed immensa spesa, si è il più delle volte quella delle bonifiche; e

coloro, che credono potersi ottenere celeremente il bonificazione, o non hanno cognizione esatta della materia, oppure bramano una cosa, la quale non può per verun modo essere attuata.

Ma siccome mi è noto che l'onorevole Angeloni si intende molto bene di bonifiche, così io sono sicuro che egli si unirà a me nel desiderare che le bonifiche non solo siano fatte, ma fatte con ottimo sistema: e che a noi Italiani non manchi, per migliorare il nostro paese, quella perseveranza e quella costanza che non ci mancarono per imprese molto maggiori.

ANGELONI. Io non posso non accettare con piacere le dichiarazioni che fa l'onorevole ministro, della cui buona volontà e diligenza non ho giammai dubitato; e mi compiaccio di qui dichiararlo.

Ma però gli farei un'osservazione.

Egli ha detto che della importante e difficile materia delle bonifiche bisognerebbe parlarne in una discussione speciale a proposito di una legge sopra di esse.

Io accetto questa opinione; ma le mie osservazioni non vertevano sul sistema organico e sulle regole generali delle bonifiche; le mie considerazioni hanno avuto un più modesto compito, cioè quello di richiamare il Governo alla esecuzione delle leggi del bilancio, e nello stesso tempo promuovere e far adottare qualche espediente, che si riferisca alle bonifiche in generale dei capitoli che ho accennato, ed in particolare quello di Salpi e delle paludi vicine lungo i vasti piani della Puglia.

Su queste raccomandazioni speciali mi pare l'onorevole ministro non abbia detto motto. Io gli sarei ben grato se volesse dirne qualche cosa e potesse dare qualche assicurazione per le bonifiche di queste contrade ora incolte e spopolate, vere lande dove, particolarmente nelle stagioni di malaria, non si vede orma di esseri viventi, e solo qualche branco di cavalle o bufali pasturanti sui margini degli stagni che esalano miasmi e morte e squallore; come pure desidererei conoscere se egli intende e promette di eseguire o sussidiare gli studi necessari per una più vasta e bene intesa bonificazione di quelle terre.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Per soddisfare l'onorevole Angeloni dirò parole brevissime su ciò che si sta facendo nell'amministrazione delle bonifiche.

Prima di ogni altra cosa abbiamo ordinato che per tutte le bonifiche fossero fatti i progetti e, come parmi d'aver detto, si stanno facendo.

In secondo luogo, l'amministrazione sta provvedendo che in tutte quelle parti del regno in cui si dimostra la maggiore necessità di risanamento, ed in cui le bonifiche non sono ancora state intraprese, siano iniziati gli studi; a quest'uopo ho mandato sul Brindisino degli ingegneri esclusivamente per istudiare quel territorio; ma, comprendendo io bene, come diceva testè, che il bonificazione per essere giovevole

non vuol essere circoscritto, ma deve abbracciare intero ciascun territorio soggetto alle medesime influenze, così ho fatto a questo scopo ispezionare anche le regioni circostanti a Brindisi, e buon tratto del litorale dell'Jonio.

Questa necessità è riconosciuta urgente anche per non poche altre parti del regno. Ma a condurre un'opera di tanta mole e di tanta spesa, quale è il risanamento del nostro paese, i bisogni che rimangono insoddisfatti sono sempre e di gran lunga maggiori di quelli, ai quali si è intrapreso di provvedere.

Le bonifiche da farsi in Italia sono infinite; i luoghi paludosi sono di una estensione pur troppo immensa; uno dei flagelli di gran parte d'Italia è la malaria, ed una delle cause principali, per le quali molte terre anche feraci non sono produttive, si è la difficoltà di coltivarle per le influenze deleterie della malaria. L'amministrazione è penetrata della importanza e della difficoltà della missione che le spetta di ridonare alla vita, direi quasi, tanta interessante parte del regno: ma comprenderà bene l'onorevole Angeloni come non tutte le cose si possano compire con quella celerità, con cui si desidererebbe. Dall'altra parte io sono sicuro che, come ho già da lodarmi dell'ordinamento iniziato per l'amministrazione delle bonifiche, così, spero, avrà da lodarsene la Camera quando le presenterò i rendiconti della medesima.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Cadolini.

CADOLINI. Io intendo solo esprimere il desiderio che l'onorevole ministro, quando si occuperà di far studiare tecnicamente i progetti per la bonificazione di molte delle provincie del regno, si ricordasse in modo particolare della Sardegna, dove credo che studi speciali e completi non siano mai stati fatti, mentre quell'isola è la parte del regno che più abbisogna di opere di bonificazione, e nella quale non se ne fece mai alcuna, s'incominci almeno a fare gli studi necessari da tanti anni invocati.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

DÉPRETIS, *relatore*. Poichè sono stato invitato dall'onorevole Angeloni, debbo pur dire una parola anche a nome della Commissione: io non farò che riassumere le cose dette già precedentemente in materia di bonifica.

Tre cose sono indispensabili se si vuol ottenere che il servizio delle bonifiche proceda regolarmente e produca effetti veramente utili.

La prima cosa, e la più importante, è che bisogna fare la legge generale d'unificazione della legislazione sulle bonifiche.

Adesso le bonifiche sono rette da una legislazione molteplice, diversa; nelle stesse provincie napoletane le bonifiche sono rette da disposizioni diverse. Alcune si fanno intieramente a carico dello Stato, altre si

fanno dallo Stato ma col concorso degl'interessati. Anche in Toscana le bonifiche sono rette da leggi e disposizioni diverse. Questa molteplicità di legislazioni, che forma una eccezione, un'anomalia in fatto di opere pubbliche, è il principale ostacolo a che l'amministrazione delle bonifiche proceda regolarmente.

E poi, questa legge generale per le bonifiche è consigliata, è reclamata dalla più rigorosa giustizia: già più volte la Commissione del bilancio lo ha notato nelle sue relazioni. Per molte parti d'Italia, ma principalmente per la Sardegna, non c'è legge che regoli le bonifiche e che le renda possibili. E in Sardegna, che è la parte d'Italia, come ha detto giustamente l'onorevole Cadolini, dove c'è un più gran bisogno di bonifiche, è dove si è fatto meno...

Una voce. Nulla.

DEPRETIS, relatore... in fatto di opere idrauliche, io, per esprimere, con una frase iperbolica, quello che in Sardegna s'è fatto, ho detto una volta che non credeva che dal diluvio in poi si fossero spese dieci lire.

Voci. Bravo! È giusto!

DEPRETIS, relatore. Occorre adunque una legge e per questo io prego quelli de' miei colleghi che sono inviati a rappresentare l'Italia da paesi nei quali si sente il bisogno delle bonifiche, ad unirsi a me che sono stato forse il primo ad insistere su questo argomento, per pregare l'onorevole ministro di affrettare la presentazione di questa proposta di legge la quale è veramente necessaria. Vi fu una Commissione nominata nel 1870 della quale era presidente l'onorevole ministro. La materia fu dunque studiata, ma bisogna trovare il tempo di compilare la legge e di presentarla alla Camera.

Il secondo rimedio è di fare allestire i progetti, e l'onorevole ministro ha detto che lo farà.

Il terzo rimedio è di spendere le somme che annualmente si stanziavano nel bilancio dello Stato. A questo proposito prendiamo l'argomento trattato dall'onorevole Angeloni, cioè l'opera di bonificazione del lago di Salpi. Sa l'onorevole Angeloni che cosa si è speso l'anno scorso per questa bonificazione?

A tutto ottobre s'era spesa la somma di 17,000 lire e nel mese di novembre altre 2000. lire. Invece quest'anno tra la competenza del 1873, le somme trasportate dal 1872 ed i residui che alla verifica del conto consuntivo del 1872 saranno trasportati al bilancio del 1873 e che vedremo nel bilancio definitivo abbiamo circa 130,000 lire pel solo lago di Salpi.

Dunque più di sei volte la somma che abbiamo spesa l'anno scorso. Quindi contentiamoci, onorevole Angeloni, dell'assicurazione che ci dà l'onorevole ministro che nell'anno 1873 queste somme saranno tutte spese nella bonificazione del lago di Salpi: avremo ottenuto un discreto vantaggio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serpi.
SERPI. Vi rinuncio, sapendo che sui porti deve par-

lare l'onorevole Fara, il quale può farlo con maggiore efficacia di me.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Dirò poche parole. Credo che la presentazione e la discussione di un disegno di legge generale sulle bonifiche possano recare utilità al paese; ma d'altra parte credo sia necessario di raccomandare agli interessati nelle bonificazioni, siano provincie, comuni, o proprietari privati, di fare fin d'ora essi stessi gli studi per le opere di bonificazione. È assolutamente impossibile che il Governo sia in grado di occuparsi di tutti i terreni da bonificarsi. Prendasi l'esempio da provincie dove la iniziativa dei privati e dei proprietari ha fatto opere grandiose per associazione. Quindi io credo che dal Parlamento debbasi mandare un incoraggiamento alle provincie che abbisognano di bonificazioni e ricordare agl'interessati che se non prenderanno la iniziativa, bonifiche non si faranno oltre i paesi dove il Governo è dalle vecchie leggi obbligato ad averne la direzione.

CADOLINI. Debbo osservare primieramente che, secondo le leggi vigenti, spetta al Governo di compilare i progetti. In secondo luogo, che nei paesi dove i bisogni di opere di bonificazione sono molto estesi, i progetti non possono essere preparati dai comuni, perchè gli studi necessari riguardano estensioni vastissime, estensioni che piuttosto richiederebbero i progetti per cura delle provincie. Ora, siccome le provincie non hanno alcuna competenza in fatto di bonificazioni, così non potendo nè i comuni, nè le provincie provvedere ai progetti, bisogna che provveda il Governo.

Ma v'ha di più: in quei luoghi dove delle bonificazioni non ne furono mai eseguite e nemmeno studiate, bisogna incominciare, non a compilare i progetti, ma a fare gli studi preliminari. Ognuno sa che i bonificamenti si ottengono, secondo le condizioni dei luoghi, con diversi sistemi; in certi territori valgono gl'incanalamenti delle acque, in certi altri sono preferibili i prosciugamenti delle paludi e degli stagni per mezzo di macchine idrovore; in certi luoghi vale l'isolamento degli stagni marini d'acqua mista, rendendoli indipendenti dalle acque dolci; in altri l'isolamento delle acque dolci, trasformando gli stagni, i laghi disgiunti dal mare; in altri ancora vale il sistema delle colmate o quello della fognatura o delle riforme agrarie o di quegli altri mezzi che l'arte moderna insegna.

Vi è una serie di provvedimenti tanto radicalmente diversi, secondo le condizioni dei luoghi, che prima di fare dei progetti bisogna studiare i paesi da un punto di vista generale, con criteri veramente scientifici, onde determinare il concetto fondamentale del sistema da adottarsi. E nella Sardegna specialmente, dove le bonificazioni dovrebbero essere operate in più

larga misura, bisogna anzitutto mandare degli uomini speciali, i quali visitino bene l'isola e veggano quale sia il sistema o quali sieno i sistemi da applicarsi per ottenere l'isolamento degli stagni ed il prosciugamento delle paludi, se cioè quello delle macchine idrovore o quello delle colmate per mezzo delle torbide, o insomma alcuno degli altri sistemi accennati testè.

Quando noi avremo questi studi preliminari, una relazione cioè sulle condizioni e sui bisogni della Sardegna in fatto di bonificazioni, potremo formarci un criterio intorno alla spesa necessaria pel risanamento dell'isola; ma finchè resteremo nello stato presente di ignoranza, non potremo sapere neppure se ci vorranno 10 piuttosto che 100 milioni per fare il bonificamento dell'isola.

Io per me credo che l'onorevole ministro dovrebbe pensare immediatamente a mandare un uomo speciale in questa materia a studiare le condizioni dell'isola ed a presentare alla Camera una relazione che cominciasse a illuminarci sopra questa parte che è assolutamente preliminare e che deve precedere anche lo studio, non dei progetti definitivi, ma dei progetti di massima delle opere a farsi.

Spero perciò che l'onorevole ministro terrà conto di questi eccitamenti, giustificati dalla stretta necessità e dettati da sentimento di simpatia e di dovere verso quell'isola, che fatalmente si trova nella impossibilità di sviluppare le proprie ricchezze, sol perchè nelle sue vaste campagne non si può vivere, sol perchè quanti operai sono colà inviati per colonizzare le sue terre muoiono dopo poco tempo, specialmente in certe località. E spero che il Governo comprenderà che è ormai venuto il momento di intraprendere questi studi preliminari e presentarli alla Camera, e che senza di questi non faremo mai un passo avanti per rialzare la Sardegna dalle gravi condizioni in cui si trova, e per farne una terra feconda di popolazione, di ricchezza e di prosperità per tutta la nazione, ed anche una fonte di larghi proventi per le finanze stesse dello Stato.

ASPRONI. Se c'è una Commissione!

Una voce. Ma non se ne è mai occupata.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io non lo so.

ASPRONI. Il Governo anni sono nominò una Commissione speciale di cui faceva parte l'onorevole Salvagnoli che qui è presente. Avendo questa Commissione richiesto il Governo di mettere a sua disposizione un vapore per fare studi sulle coste dell'isola, non lo ottenne mai.

Io lo ricordo perchè lo stesso onorevole Salvagnoli altra volta lo ha dichiarato alla Camera. A che cosa serve che si facciano studi e proposte sulla carta, se il Governo non assiste! Così la povera Sardegna se ne rimane allo stato che era dopo il diluvio.

FARA. Voglio solo accennare a quanto diceva l'onorevole Asproni, essere cioè vero che esiste questa Commissione, ma essa non ha potuto fare cosa alcuna, e

l'onorevole Salvagnoli potrà dire il perchè nulla mai potè fare, perchè il Governo, tra le altre cose, negò anche un vapore a quella Commissione onde recarsi in Sardegna.

Ecco quello che io volevo dire.

DEPRETIS, *relatore*. Io vorrei abbandonare per un momento la storia antica e venire a qualche cosa di concreto e di utile per la storia moderna. Lasciamo dunque in pace la Commissione, di cui faceva parte l'onorevole Salvagnoli; cerchiamo di applicare un concetto il quale ci conduca presto ad una utile soluzione.

Io vorrei dare un suggerimento all'onorevole ministro, ed è questo: che ci sia bisogno di studiare questo argomento delle bonifiche, nessuno lo nega: che, mentre si fanno o, a dir meglio, si compiono questi studi e si prepara la legge, conviene di far esaminare da persone competenti quelle località, quelle provincie dove se ne vede più urgente il bisogno, anche su questo siamo tutti d'accordo; io non ho sentito uno solo che l'abbia messo in dubbio. Ma il signor ministro forse dirà: se voi volete che io mi occupi di quest'argomento in un modo pratico, che mi permetta di venire ad uno di quei provvedimenti che abbia l'esecuzione *parata*, come diceva l'onorevole Nelli, io ho bisogno di quattrini. Ma, onorevole ministro, nel bilancio definitivo, se crede che, per fare studi concreti sulle bonifiche nella Sardegna o in altre parti d'Italia dove ci sia più bisogno di queste opere, gli occorra una somma, ne faccia la domanda alla Camera, ed io sarò il primo ad appoggiarlo, anzi l'incoraggio sin d'ora a fare una proposta simile; e credo che non avrà dissenziente l'onorevole Cadolini...

CADOLINI. No, certo.

DEPRETIS, *relatore*... nè alcuno che abbia studiata un poco questa materia e che conosca la necessità di questo provvedimento.

Questa mi pare che sia una conclusione pratica di storia moderna.

PRESIDENTE. L'onorevole Salvagnoli ha facoltà di parlare.

SALVAGNOLI. Io volevo dire che la Commissione la quale fu nominata, e di cui faceva parte, è vero che, come fu asserito, ha domandati i mezzi per andare in Sardegna e non li ha mai potuti avere, ma la Commissione non esiste più; è morto il suo presidente, l'onorevole Carbonazzi.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Ripeterò coll'onorevole Depretis, lasciamo la storia antica e veniamo alla moderna.

Era in me tanta sicurezza che la Camera non sarebbe per rifiutarmi i fondi per istudi intorno alle bonifiche, che in questi giorni ho indirizzata una circolare a tutti i prefetti, sentiti il Consiglio provinciale, il Consiglio sanitario e l'ufficio del Genio civile, acciocchè m'indichino le località, di cui sia più urgente il bonificamento nelle rispettive provincie. Di più an-

nunziati loro, che una volta riconosciuti i bisogni, si sarebbero mandate squadre volanti d'ingegneri per riconoscere le località stesse, e per stabilire il sistema da seguirsi; indi si provvederà dall'amministrazione alla formazione dei progetti per l'esecuzione delle opere.

Ammetto perfettamente, che in fatto di bonifiche dobbiamo attendere moltissimo dall'associazione dei privati, ma riconosco pure, ed in ciò son contento di essere d'accordo coll'onorevole Cadolini e coll'onorevole Depretis, che il più grande incoraggiamento che il Governo possa dare si è di promuovere gli studi, che traccino le massime generali, per poi servire di guida nelle opere da eseguirsi.

Non mi estendo ulteriormente su questo argomento, su cui parmi si possa chiudere la discussione.

PRESIDENTE. Capitolo 136. Lago Salpi, lire 89,000.

Capitolo 137. Salina e Salinella di San Giorgio sotto Taranto, lire 5000.

Capitolo 138. Lago di Bivona, lire 23,000.

Capitolo 139. Piana di Rosarno, lire 11,000.

Capitolo 140. Piana di San Vettorino, lire 4000.

Capitolo 141. Bonificazioni Pontine, lire 22,600.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Pericoli.

PERICOLI. Le brevi parole che io indirizzo all'onorevole signor ministro dei lavori pubblici si riferiscono all'Agro romano e non alle paludi Pontine; lo faccio in questo capitolo, perchè non ho trovato di poterne parlare altrove, non essendovi, nè nella parte ordinaria nè nella straordinaria del bilancio, partita di spesa che potesse riferirvisi. Mi permetta dunque l'onorevole presidente e la Camera che io in questo capitolo richiami l'attenzione del signor ministro sull'Agro romano. Lo farò brevissimamente, appunto perchè grave e complessa è questa questione, ed a suo tempo dovrà essere profondamente esaminata e largamente discussa. Ora però, siccome l'interrogazione mia è diretta a sapere dall'onorevole signor ministro se e quando vorrà presentare un progetto di legge per la bonificazione dell'Agro romano, in poche parole restringerò la mia domanda.

La questione dell'Agro romano è assai più grave di ciò che a primo aspetto appaia. Storici, economisti, specialisti l'hanno trattata e la trattano sotto diversi punti di vista, e sono ben lungi dall'essere concordi le conclusioni che se ne traggono. Quello spettacolo di sconfinato territorio, dove non dimora una sola famiglia in una parte dell'anno, la piccola coltura di necessità bandita da luoghi ove non si vive sano, impressiona facilmente chi percorre o visita quelle località e lo fa esclamare: ma fabbricate case, piantate alberi, riducete a giardini questi deserti che l'ignavia solo di una generazione bastarda può aver ridotto a questo stato! Ma quando si rifletta, onorevoli colleghi, che questo stato di cose dura da molti secoli, che molte

generazioni ebbero innanzi agli occhi questo spettacolo della campagna romana destinata più o meno a pastorizia iemale; quando si pensa che in questo lungo periodo si svolse prima la grande potenza di Roma, più tardi quella dei Pontefici, e che da Augusto in poi si tentarono molteplici mezzi parziali per ridurre a migliore coltura l'Agro romano, e tutto ciò senza alcun risultato, bisogna convenire che esistono delle cause naturali che è d'uopo prima vincere con generali provvedimenti, senza di che ogni speranza è illusione, ogni tentativo è un inutile sforzo, che finisce per preparare nuove delusioni ed aggravare così la condizione delle cose, aumentando il numero degli sfiduciati.

Il Governo del Re, per mezzo degli onorevoli ministri d'agricoltura e commercio e dei lavori pubblici, nominò nello scorso anno una Commissione che si occupò di studiare questa questione dell'Agro romano. Ne fecero parte alcuni onorevoli senatori ed alcuni nostri onorevoli colleghi; v'erano economisti, ingegneri distinti, professori di agronomia, giuristi ed uomini pratici. Come era naturale, le opinioni in alcune questioni andarono divise. Ma dove unanime pronunciò la Commissione alla quale anche io ebbi l'onore di appartenere, fu sulla necessità di provvedere innanzitutto al risanamento dell'aria, e ciò ritenne potersi ottenere col prosciugamento delle paludi e collo stabilire un regolare regime idraulico su tutto il territorio. E perchè il beneficio e il gravame dell'opera fossero convenientemente fissati nei loro naturali rapporti, propose per alcune opere il concorso del Governo e della provincia, per le altre l'organizzazione di consorzi obbligatori fra i proprietari dei latifondi.

Io mi permetto richiedere all'onorevole signor ministro dei lavori pubblici se egli intenda presentare un progetto di legge in questo senso alla Camera e se lo farà dentro l'anno. Naturalmente il tempo che dovrà decorrere perchè il progetto divenga legge, gli studi indispensabili per fare il piano regolatore di questi lavori e per organizzarli, allontanano non poco da noi il periodo d'esecuzione delle opere stesse. D'altronde, onorevoli colleghi, l'influenza che avrà sulla salubrità dell'aria della capitale del regno il risanamento dell'Agro romano è immensa, e miglioramento di coltura non si avrà se non quando il coltivatore sarà sicuro che la sua dimora sul fondo che coltiva non gli procura la morte.

Io dunque facendo viva preghiera al signor ministro dei lavori pubblici, perchè voglia affrettare la presentazione di questo progetto di legge per la bonifica dell'Agro romano, mediante un beninteso regime idraulico da organizzarsi con consorzi obbligatori, l'interesse a volermi assicurare sull'intenzione del Governo in proposito.

CERROTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Se vuol parlare l'onorevole Cerroti risponderò ad entrambi.

PRESIDENTE. Onorevole Cerroti, ha la parola.

CERROTI. Solo voleva aggiungere una raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici relativa alla stessa materia che raccomandai, allorchè disoccupammo il bilancio d'agricoltura e commercio, al rispettivo ministro.

Nel lavoro delle bonificazioni dell'Agro romano, principalmente studiato dalla Commissione speciale che venne istituita, presieduta, mi pare dall'onorevole prefetto Gadda, si raccomandò in particolar modo il prosciugamento dei due stagni d'Ostia e di Maccarese, che sono, come ognuno sa, due grandi stagni a fianco della foce del Tevere. Ed io altra volta raccomandai all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, che si affrettasse il bonificamento dello stagno d'Ostia in particolare, facendolo con quel metodo che si crederà preferibile, non so se per colmata artificiale o naturale, o per semplice aggettamento, ma ad ogni maniera sempre gioverà di rialzarne in qualche parte il fondo col cavare delle materie dallo stesso alveo del Tevere. Perocchè con questo mezzo si sarebbe avuto il vantaggio duplice, di affrettare il prosciugamento dello stagno d'Ostia, e nello stesso tempo di poter fare un utilissimo abbreviamento nello sviluppo del Tevere, perchè nel suo sbocco al mare, basta consultare una qualunque carta, per vedere che l'ultimo tratto lungo un 5 chilometri e qualche cosa di più, va talmente obliquo, che alla sua estremità superiore, ossia dal gomito che forma punto di partenza di questi 5 chilometri, non dista dal mare che 3 chilometri circa, per cui in quest'ultimo tronco avremmo un 2 chilometri di meno nel suo percorso. A questo modo, come sanno gli idraulici, ne verrebbe poi un prolungato approfondamento dell'alveo stesso del fiume, e quindi avremmo un beneficio nel regime del Tevere, con diminuzione del continuo pericolo che minaccia questa città colle inondazioni. Su di che so dalle relazioni avute da qualche collega e per la lettura degli odierni giornali, che l'onorevole ministro promise ieri all'onorevole Ruspoli che avrebbe presentato quanto prima un progetto di legge, e sento dispiacere che non mi ci trovassi.

Mi lusingo che davvero lo vorrà presentare; e su questo, non potendomi ora diffondere, non ho da dire altro, per parte mia, se non che 9 mesi indietro ebbi a ricevere la stessa promessa, quando cioè nella tornata del 26 aprile ultimo scorso mi feci ad interrogarlo su questo soggetto, ed egli mi rispose che in breve lo avrebbe presentato: per cui spero che adesso realmente lo presenterà.

Intanto quello che volevo ora raccomandare, specialmente all'onorevole ministro dei lavori pubblici (siccome lo stesso ministro di agricoltura e commercio mi disse che aveva a cuore il prosciugamento dello stagno d'Ostia, ma che al suo collega spettava questo

parziale lavoro dell'ultimo tronco del Tevere che sbocca in mare), si è di volersi mettere d'accordo onde quei materiali di escavazione possano servire utilmente per colmare in parte lo stagno che è lì presso a sinistra.

Io spero che l'onorevole ministro, consultando ancora i valentissimi tecnici che ha a sua disposizione, si persuaderà facilmente dell'utilità di questo, del resto, tenue lavoro, e lo vorrà comprendere nel progetto di sistemazione del Tevere e in quello delle bonifiche, mettendosi di concerto coll'onorevole suo collega il ministro di agricoltura e commercio.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Veramente sono molto imbarazzato, nè so dove cominciare per rispondere all'onorevole deputato Cerroti, imperocchè esso viene a sollevare nella Camera una questione tecnica. Gli stessi ingegneri qui presenti non saprebbero risolvere, senza maturissimi studi, se le opere, che l'onorevole Cerroti crede potersi da un ministro accettare immediatamente, siano utili o no.

In fatto di opere idrauliche l'onorevole Cerroti, che è maestro in queste cose, m'insegna, che bisogna andare molto guardinghi; ed io stesso ho sentito spessissimo, nelle discussioni degli ingegneri, come molte opinioni, le quali sembravano chiare, evidenti, siano poi divenute disastrosissime nella loro attuazione.

Ora, se noi volessimo ammettere qui al momento, che per colmare il lago di Ostia bisogna rettificare il Tevere, o aprirne un altro ramo, non so in quale via ci metteremmo.

Ad ogni modo questa sarà un'opinione, che tecnicamente l'onorevole Cerroti potrà approfondire, e, se si presenterà pratica, sarà accolta e studiata sicuramente anche dagli ingegneri del Genio civile; ma è argomento su cui io non potrei entrare in discussione, nè potrei dare alcuno schiarimento.

Dirò poi all'onorevole Pericoli, per non distaccarmi in certo qual modo dal campo, in cui mi ha portato l'onorevole Cerroti, che il Governo si occupa seriamente per poter essere al caso di presentare nel più breve tempo possibile un progetto di legge intorno all'Agro romano; ed aggiungerò che già da tempo gli ingegneri sono intorno a compiere gli studi relativi al bonificamento degli stagni di Ostia e di Maccarese, i quali si vogliono la causa principale della malaria nella campagna romana. Procedono d'accordo in questi studi i ministri di agricoltura e commercio, e dei lavori pubblici; e si sta già preparando da essi un progetto di legge con tutti i documenti che sono necessari.

E qui mi piace di dichiarare che dobbiamo essere gratissimi alla Commissione, di cui fa parte l'onorevole Pericoli, poichè gli studi da essa fatti ci sono stati di grandissimo giovamento.

Il Governo è penetrato quant'altri mai dell'importanza del bonificamento dell'Agro romano. Le stesse parole dell'onorevole Pericoli ci fanno intendere

quanto difficile sia quest'opera, e come l'avvenire sia di grande incertezza; poichè si sono fatti degli studi immensi, e finora sono ben poco d'accordo anche coloro, i quali più minutamente e più profondamente vi si dedicarono. Tenteremo ancora noi questa ardua opera, e dobbiamo far voti di riuscirvi.

CERROTI. Io non so capire come l'onorevole ministro dei lavori pubblici mi abbia detto che si trova nell'imbarazzo per una osservazione che ho fatto. Io non ho inteso di aprire qui una discussione tecnica su quello che ora gli domando. Ciò non l'ho detto davvero, perchè è contrarissimo alle mie massime, che credo anzi di avere esternato altre volte in quest'Aula, poichè sono d'opinione che tali questioni tecniche tanto particolareggiate non siano molto proficue.

Io mi sono limitato solamente a mettere in vista all'onorevole ministro questo provvedimento, che fra i molti altri converrebbe prendere, come ebbi l'onore di dirlo, anche all'onorevole suo collega il ministro di agricoltura e commercio.

Infatti egli stesso mi disse: queste cose riguardano forse più il mio collega il ministro dei lavori pubblici.

Ecco il motivo per cui io mi sono limitato a fargli adesso le mie raccomandazioni, perchè voglia prendere in considerazione questa proposta, e la faccia studiare da' suoi tecnici, che sono valentissimi.

Io non intendo affatto che la cosa si discuta qui, e molto meno adesso; si vedrà quando avremo sott'occhio il progetto complessivo, che, ripeto, mi figuro oggimai non lo avremo più molto da attendere.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Aggiungerò brevi parole.

Quegl'ingegneri i quali studiano il bonificamento del lago d'Ostia certamente prenderanno in considerazione le idee svolte dall'onorevole Cerroti.

PERICOLI. Io ringrazio l'onorevole signor ministro dell'assicurazione che ha data, che presto presenterebbe un progetto per la bonificazione dell'Agro romano, e sono lieto di avergli offerto questa occasione per fare tale assicurazione.

PRESIDENTE. *Porti, spiagge e fari.* — Capitolo 142. Porto di Ancona, di prima classe. Prolungamento del molo (Spesa ripartita), lire 20,000.

L'onorevole Fara è iscritto su questo capitolo; però, non intende probabilmente parlare sul porto di Ancona, ma sulla ommissione nel titolo del porto di Cagliari. (*ilarità*)

Ha facoltà di parlare.

FARA. Principierò dal ringraziare il signor presidente, che mi ha ricordato che io debbo parlare dei porti della Sardegna.

Ora anzitutto mi corre l'obbligo di ringraziare, non solo a nome mio e della deputazione Sarda, ma a nome di tutta la Sardegna, l'onorevole relatore del bilancio dei lavori pubblici, perchè con quella sua calda ed affettuosa parola difese, egli presidente dell'inchiesta

che si fece in Sardegna, difese e patrocinò la causa di quell'isola, credetelo, troppo trascurata.

L'altro giorno, lo ricorderà la Camera, venendo in discussione la categoria *Porti*, l'onorevole Asproni chiedeva qualche spiegazione all'onorevole ministro sul porto di Terranova, l'onorevole relatore della Commissione fu pronto a sorgere dicendo che, bisognava fare per il porto di Terranova; poichè il porto di Terranova, voi lo sapete, è la porta per cui l'Italia va alla Sardegna.

Fu sollecito poi di soggiungere queste parole, che io mi compiaccio di ripetere, che anche per il porto di Cagliari dovrebbe il signor ministro affrettarsi a presentare il progetto di legge, poichè era giusto, legittimo, ragionevole il desiderio della Sardegna, perchè la sistemazione del porto di Cagliari fosse un fatto non una vana promessa come fu finora; ed il ministro, ricorderà la Camera, ha dato quella sola unica risposta che, mi permetta la Camera, ha dato in tutta la discussione del bilancio dei lavori pubblici: vi è una Commissione, si studia, si studia, si studia.

Davvero la Camera e tutti noi non ignoriamo che in una nazione nostra vicina era già passato in aforismo che, quando un fatto si vuole eternizzare, lo si incommissiona, vale a dire si manda ad una Commissione, io pregherei che per l'Italia non diventasse un adagio: quando un fatto si vuole eternizzare, si studia.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Che volete fare senza studi e senza progetti.

FARA. Per il porto di Terranova voi stanziare in questo capitolo lire 40,000, se non erro, e per il porto di Tortoli una piccola somma.

Alla Camera credo non dispiaccia di essere informata che la viabilità in Sardegna la si deve ripetere dal mare; fate stradoni, fate ferrovie, senza porti è sterile, se non inutile, spesa. Ed invero bisognerebbe leggere gli scritti di Nelson sui porti della Sardegna e quelli di La Marmora che con affetto scrisse delle coste marittime della Sardegna, bisognerebbe che quegli scritti fossero da tutti conosciuti per vedere di quanta importanza sia la Sardegna per l'Italia come posizione marittima militare.

Io comincerò per parlare del porto di Tortoli e per fare una semplice preghiera relativamente a questo porto, vale a dire che nel bilancio avvenire vi sia una maggior somma stanziata, poichè quella ricca parte della Sardegna, l'Ogliastra, è un'isola quasi dentro l'isola, non ha comunicazioni; l'unica comunicazione di Tortoli, dell'Ogliastra è col mare, col suo porto. Una circostanza poi dovrebbe persuadere che nel nuovo bilancio vi fosse stanziata una maggior somma, una circostanza, ripeto, relevantissima, ed è questa.

Questa più abbandonata porzione dell'isola era da principio il luogo dove si commettevano più delitti. Appena cominciò ad approdarvi il vapore, le cose muta-

rono aspetto, ed ora vi regna una sicurezza di cui può attestare l'onorevole ministro dell'interno: il commercio si sviluppa tuttodì per quest'approdo dei vapori. Però ben sa l'onorevole ministro in quali condizioni quel porto si trovi.

Pel porto di Terranova io faccio le mie congratulazioni, in quanto che si è principiato e si è principiato bene a lavorare, in quanto che è vero quanto ci disse l'altro giorno l'onorevole ministro che oramai i vapori andranno in quel porto, che v'andranno i bastimenti, ma sa bene l'onorevole ministro quale importanza abbia quel porto ed io spero che in avvenire si stanzierà una maggior somma anche pel porto di Terranova.

Ora vengo al porto di Cagliari.

Non è per municipalismo che io vengo a difendere il porto di Cagliari. Disgraziatamente questo bilancio dei lavori pubblici si dice essere il bilancio dei campanili, perchè quasi tutti i deputati sorgono a far domande rispetto ai bisogni del loro collegio elettorale; eppure, signori, voi ne siete persuasi più di me, l'onorevole ministro ne è persuaso più di me e deve esserne persuaso anche il paese, il bilancio dei lavori pubblici non è un bilancio di campanili, è un bilancio che deve comprendere il complesso dei bisogni della nazione e quando un deputato viene ad elevare la voce per difendere gli interessi del suo collegio elettorale, egli rende un servizio al paese, poichè i collegi elettorali compongono il paese ed i loro bisogni sono bisogni della nazione.

Il porto di Cagliari non è semplicemente un bisogno della città di Cagliari, è un bisogno della Sardegna, è un bisogno dell'isola, poichè la maggior parte del commercio dell'isola si riversa nel porto di Cagliari. È anche un bisogno della nazione, poichè lo svolgersi del commercio della Sardegna è sempre tanto di guadagnato per la nazione. L'onorevole ministro potrà ben dire quali diritti riscuota il Governo dal porto di Cagliari, l'onorevole ministro sa bene che tali diritti dovranno aumentare il giorno in cui avverrà la definitiva sistemazione di quel porto. Ma intanto oggi ci si dice: per il porto di Cagliari vi hanno 100,000 lire.

Pregherei il signor ministro che per lo meno mi ascoltasse, perchè poi, se crede, mi risponda, e se non crederà utile rispondere, il suo silenzio mi varrà come risposta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Stavamo appunto guardando assieme il porto di Cagliari.

FARA. Lo ringrazio che si occupi della questione di cui si tratta.

Si sono bilanciate in questa categoria 100,000 lire per il porto di Cagliari e per che cosa? Per escavazione. Ora l'onorevole ministro non ignora di sicuro che il porto di Cagliari non ha bisogno di molta escavazione, ha bisogno di tutt'altro che di escavazione.

Che cosa è il porto di Cagliari? Il porto di Cagliari

è un antico porto che risale, se non erro, al 1332. Una palificata fatta dai Cartaginesi per i loro bastimenti da guerra, e questa palificata fatta a guisa di arginatura contiene nel nucleo ghiaia e pietrame. Su questa palificata si sono poi fatte delle banchine.

In quei tempi i bastimenti potevano avvicinarsi a questa palificata, oggi in quel bacino bisogna che i bastimenti stieno per lo meno a quattro metri di distanza.

Il passaggio dei bastimenti in antico era minimo, potevano entrare poichè pescavano poco fondo, ma oggi abbiamo i vapori Rubattino, abbiamo bastimenti inglesi, bastimenti anche di mille tonnellate, e tutte le operazioni del commercio marittimo, comprese anche quelle di cabottaggio, debbonsi fare in una ristretta cerchia di 200 metri di lunghezza su 100 di largo.

L'onorevole ministro sa bene questi dati; ora che cosa avviene?

Se si volesse scavare anche poco, le banchine avvalerebbero; or bene primo bisogno del porto, naturalmente, si è quello d'una cinta foranea e scavare il fondo per l'approdo dei bastimenti lungo la cinta.

Ora badate che commercio può avere questo porto, non si può neanche avervi una macchina d'imbarco e di sbarco per le merci, e perchè? Perchè avvalerebbero quelle banchine posticcie. Quindi perdita di tempo, noli esorbitanti, dispendiose stallie.

Vedo che l'onorevole ministro approva, ne godo perchè non dico già cose ignote al ministro, ma le dico alla Camera perchè tutti queste cose non possono conoscerle.

Ora io domando, è intenzione per lo meno dell'onorevole ministro che questa cinta si faccia, si principii una volta, che questi danari si spendano e si spendano bene? Aspetto una risposta.

Ma la presentazione di una legge pel porto di Cagliari è già da molto tempo che ci venne promessa: tutti gli anni si è sollecitato per questo, tutti gli anni da chi siede sull'alto seggio del Ministero dei lavori pubblici ci si getta giù qualche promessa, e facilmente una promessa ci verrà anche quest'anno!

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Che cosa vuole più di una promessa?

FARA. Oramai che cosa abbiamo noi? Delle promesse: noi vogliamo fatti e non parole.

L'onorevole ministro tutti gli anni alla Camera, quando viene sollecitato per un affare, egli risponde: studio; vi è una Commissione.

Ora gli studi per il porto di Cagliari sono terminati. Quando gli studi sono terminati, signor ministro, che si ha da fare? Si promette forse? Mi pare che allora si ha da venire alla Camera con un progetto di legge; la Camera deciderà se debba o no accettarsi.

Questa, secondo me, è la conseguenza logica del mio ragionamento. (*Segni di dissenso del ministro per i lavori pubblici*)

Il signor ministro non divide la mia opinione, a quel che vedo; ma allora che cosa importa lo studiare? Perchè ci si diceva: si stanno facendo gli studi pel porto di Cagliari? Ora gli studi sono fatti: che abbisogna? Niente altro che la presentazione del progetto di legge. Ma, onorevole ministro, forse che questi studi compiuti sono qualche opera di genio che si debba conservare per nove anni, secondo il detto di Orazio, prima di vedere la luce: *Nonum prematur in annum?*

Ma vi ha di più. E dirò una cosa che anche la Camera deve prendere profondamente a cuore, se vuole far eco alle parole così calde e piene di affetto tanto dell'onorevole Depretis, quanto dell'onorevole Cadolini. Nel porto di Cagliari si è in tale stato, che tutti gli anni alla estate le erbe marine infracidiscono; per cui la malaria, la mala salute; per cui non si può entrare in porto, non vi si può stare; per cui anche il bastimento che vi tiene il Governo esce dal porto e va in alto mare.

Ebbene, l'ufficio del Genio venne consultato; dopo consultato, si fecero gli studi, sempre studi, badate. E quando vennero fatti gli studi, quando si vide che la spesa non arrivava che a 65,000 lire, mi pare, per un muro di arginatura, sapete allora qual è la questione che è nata? Il ministro dei lavori pubblici risponde: badate che è questione di salute, e per conseguenza è una questione locale, pensateci voi, municipio, e se crepano quelli che entrano nel vostro porto, o se crepate voi, pensateci.

Poi si osserva che bisogna fare almeno un consorzio. Là ci sono le saline, ed allora è d'uopo ricorrere ad un altro Ministero; là ci è il bagno, ed il bagno dipende dal ministro dell'interno. Dietro queste risposte, quel municipio si sobbarcò a stanziare, se non erro, 15,000 o 20,000 lire nel suo bilancio. Non so la somma precisa, ma il consorzio tuttora non si è fatto: e perchè? Perchè per la somma di 65,000 lire vi è una questione tra ministro e ministro. È una questione di salute: chi crepa crepa. (*ilarità*)

Io mi compiaccio di vedere presente anche l'onorevole ministro dell'interno, e richiamo l'attenzione degli onorevoli signori ministri, anche di quello della marina, su quest'argomento, onde, mettendosi d'accordo, si possa rimediare a questi vari inconvenienti, a cui si rimedierebbe, come si vede, con poco.

Io fin da ieri aveva formulato un ordine del giorno, che venne firmato da tutti indistintamente i deputati sardi, e non solamente dai deputati sardi, ma anche da altri, e specialmente da alcuni miei amici politici; quest'ordine del giorno si riassumerebbe in questo senso: che il signor ministro ci dia un affidamento di presentare questo progetto di legge. La Camera deve essere informata (e lo disse l'onorevole relatore) che la spesa portata da questo progetto, che presenterebbe il signor

ministro per la sistemazione del porto di Cagliari, non è poi esorbitante; è al disotto, od al più andrà alla somma di due milioni, secondo le informazioni che ho; per conseguenza, cogli aumentati diritti della dogana, vede bene il signor ministro che sarebbe il danaro speso quasi dato ad usura.

La Camera di commercio di Cagliari ed una eletta porzione di cittadini, che sono quasi sempre a capo di ogni buona iniziativa, fecero molte rimostranze al signor ministro, gli mandarono dei lavori statistici, lo informarono di tutto; e l'onorevole ministro diede promesse, non altro che promesse.

Faccia almeno il signor ministro come fece per altri porti, lasci libero il campo all'industria privata.

Io posso affermare che molti speculatori sarebbero disposti ad anticipare le spese per la sistemazione del porto di Cagliari. Qui trattasi in ultima analisi del bene stesso del paese. Il signor ministro stesso diceva che bisogna confessare che in Italia, sulla questione dei porti, si va a ritroso, e che è urgente sistemarla. Egli diceva inoltre che, per sviluppare la ricchezza economica del paese è necessario sistemare i porti. Ed ecco che ora il Ministero, simile all'avaro, tiene i danari in serbo, non presentando la legge, mentre presentandola potrebbe aumentare l'introito dei suoi diritti, dare il danaro ad usura e sviluppare la ricchezza della nazione.

Io aveva, come già dissi, formulato un ordine del giorno da presentare alla Camera; però, siccome vedo che molti ordini del giorno non sono stati, anzi, siccome intendo da uno di quei banchi a cui appartengo, mentre oggi mi trovo a parlare in questo posto vicino ad un altro collega, mio amico personale, intendo da uno dei miei amici politici che difficilmente quell'ordine del giorno sarebbe accettato, per conseguenza mi limito ad una raccomandazione al signor ministro, cioè che dica se non altro parole di affidamento; saranno parole: e badi il signor ministro che io, tuttochè avvocato, non saprei come qualificare gli affidamenti che ci verranno con quelle parole; saranno promesse, fatti non li posso chiamare, ad ogni modo l'onorevole ministro...

CADOLINI. Domando la parola.

FARA... potrà pronunziare parole da tranquillare, non la popolazione di Cagliari, ma l'intera Sardegna, perchè il porto di Cagliari, come il porto di Terranova, come quello di Tortolì, sono così necessari allo sviluppo della ricchezza economica dell'isola, che lo stesso ministro, ne sono sicuro, non potrà metterlo in dubbio, e converrà con me su quanto ebbi finora l'onore di esporre alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Samarelli, ella naturalmente non parla sul porto di Cagliari. (*ilarità*)

SAMARELLI. No!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SANARELLI. Io per verità non sarò così duro come mi è sembrato il mio amico Fara verso il signor ministro...

FARA. Oh no! Vivace sì, ma non duro. Vivace è il mio temperamento.

SANARELLI. Muovo però anch'io una parola di doglianza al signor ministro, perchè l'anno scorso, in occasione del bilancio definitivo fece a me pure una promessa, che non ha finora adempita, di presentare cioè al Parlamento il disegno di legge sulla sistemazione del porto di Molfetta nella provincia di Bari.

Questa sistemazione ha un doppio oggetto, quello cioè di rendere sicuro il porto coll'aggiunta di un altro braccio, e la riparazione di talune opere urgenti. Quelle esistenti di giorno in giorno si depreziano e finiremo col vederle tutte distrutte.

Il signor ministro, indicandomi le ragioni del ritardo, mi diceva che il primo progetto di sistemazione del porto presentava una spesa di 330,000 lire, la quale doveva essere ripartita, secondo la legge, tra il comune, la provincia ed il Governo; e che aveva creduto conveniente di far studiare un nuovo progetto per vedere se la spesa avesse potuto ridursi a minore proporzione.

E difatti egli stesso mi soggiunse poi che il nuovo progetto aveva ridotto la spesa a 600,000 lire, facendosi così il risparmio di 330,000 lire, perchè molte opere di minore importanza, come le banchine e cose simili si potevano ritardare senza grave danno. Però conchiuse promettendomi formalmente che alla riapertura del Parlamento avrebbe presentato il relativo disegno di legge.

Sono intanto trascorsi altri 8 mesi; il Parlamento si è riaperto da due mesi; ma il progetto non lo veggio ancora presentato.

Ho quindi ragione di lamentarmene e di sapere dal signor ministro la causa di questo nuovo ritardo. Aggiunga egli gli ultimi otto mesi ai precedenti due anni, ed avrà circa tre anni di ritardo. Eppure si tratta, come io diceva fino dall'anno scorso, di opere urgentissime, le quali servono non solamente a rendere sicuro l'ancoraggio nel porto ed a prevenire le sventure che tutti gli anni si ripetono, ma ad impedire altresì che si struggano le opere esistenti.

Mi limito dunque per ora a chiedere di nuovo al signor ministro spiegazione del positivo ritardo alla presentazione di questo progetto di legge, e lo invito a dichiarare quando propriamente vorrà soddisfare queste giuste esigenze.

DE DONNO. Farò una semplice preghiera all'onorevole ministro. Io non debbo domandare che la trasmissione al municipio d'Otranto dei documenti e dei progetti su quel porto, esistenti nel Ministero.

A far chiaro lo scopo della domanda accenno solo una ragione semplicissima. La strada ferrata adriatica oramai non solo è completa, ma il vapore che attra-

versa il traforo del Moncenisio va ad arrestarsi al porto d'Otranto. Venti chilometri di strada ferrata non sono stati fatti che ad esclusivo oggetto di quel porto.

Non intendo però far finire questa seduta con un discorso che potrebbe accrescere dispiacere al mio amico l'onorevole Devincenzi. Non è questo il momento opportuno di sollevare la questione del porto di Otranto; me ne servo solo ad iniziare la preparazione del terreno. Del resto qualche cosa si è fatta.

Al Ministero esiste un progetto per quel porto, dell'ingegnere Mati, progetto che venne inviato al ministro con lungo rapporto, fino dal 10 luglio 1870: vi sono pure altri progetti anteriori.

Prego, per ora, l'onorevole ministro di voler trasmettere quel progetto, col relativo rapporto, al municipio d'Otranto, perchè si possa da esso vedere lo stato reale delle cose e fare sennate osservazioni. Quando verrà in discussione il bilancio definitivo del 1873 o quello preventivo del 1874, spero di essere in grado di poter fare quelle serie proposte che stimerò utili e necessarie nell'interesse non disgiunto della nazione, della provincia e del municipio.

Veda dunque l'onorevole ministro la moderazione con la quale principio a trattare la questione del porto d'Otranto; e sono certo che non mi mancherà una lieta fine. Mi lusingo che la trasmissione verrà fatta.

DENTICE. Due anni fa, la Camera, se ben si ricorda, si era stanziata una somma per il porto di Brindisi.

L'anno passato espressi all'onorevole ministro dei lavori pubblici la mia sorpresa di non vedere iscritta veruna somma tanto per mantenere i lavori già eseguiti, quanto per opere nuove indispensabili a rendere quel porto atto all'alta missione alla quale è chiamato.

Alle mie parole l'onorevole ministro rispose in questo modo. Permetta la Camera che io legga la sua risposta:

« Confessiamo però che onde quel porto divenga un grande emporio di commercio mondiale, ha bisogno ancora di altri lavori, principalmente di un bacino di raddobbo, il cui progetto fu dal Governo fatto studiare, e che in questa Sessione sarà portato alla Camera colle opere che saranno affidate all'industria privata. In tutti i casi posso assicurare la Camera e l'onorevole Dentice che il Governo prende pel primo interesse, ecc. » E finisce coll'asserire « che si farà di Brindisi uno scalo di primo ordine. »

Ora io capisco perfettamente che la Sessione parlamentare non è ancora giunta al suo termine, ma trattandosi di lavori pubblici, so benanche che la Sessione si conta da un bilancio all'altro.

Quindi io domando all'onorevole ministro: che cosa ha fatto dei due progetti per i quali si fecero già gli studi? Perchè non li ha presentati alla Camera questi progetti di legge?

L'onorevole ministro dei lavori pubblici avrebbe dovuto tener presente essere fiancheggiata l'Italia da due

concorrenti tremendi, i quali hanno l'occhio ben aperto e stanno alle vedette onde profittare di tutti i nostri sbagli ed indugi in genere di commercio. Esso, allorchè ha preso una via, è ben difficile fargliela cambiare.

La nostra costa dell'Adriatico è ben lunga, non abbiamo disgraziatamente che due porti ai due punti estremi, Brindisi e Venezia. Ora è dovere del Governo dotarli al più presto di tutte quelle opere le quali sono richieste dal commercio. Lo dico francamente, che in questa questione gravissima non ravviso la nota solerzia dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Io non mi dilungherò di più, aggiungerò solamente che per la convenzione colla Peninsulare, che io ho sempre combattuta, Brindisi ha sofferto enormemente, e di questo possono farne fede vari miei colleghi che colà si recarono. Non domando altro che il ministro attui la promessa che già fece, e così venga a rimediare in parte al danno che sofferse questo porto con questa convenzione.

Io sono sicuro che non ha voluto l'Italia spendere ingenti somme a Brindisi solo per far transitare rapidamente qualche migliaia di lettere dall'Inghilterra alle Indie, lo fece giustamente per promuovere il commercio delle provincie meridionali, il quale ridonda a vantaggio del regno intero.

Ora io domando francamente all'onorevole ministro che mi dica se egli ha cambiato pensiero in quest'anno, poichè, se questo fosse, ci guadagnerei di sapere al giusto a cosa attenermi, e non vivrei più con illusioni su questa questione.

PRESIDENTE. Ha ora facoltà di parlare l'onorevole Larussa, che probabilmente vuole discorrere sul porto di Cotrone.

LARUSSA. L'ora tarda in cui siamo non mi consente di trattenere lungamente la Camera sulla necessità e sull'urgenza di ridonare a beneficio della navigazione il porto di Cotrone.

Mi limiterò quindi a rivolgere un'interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici, avvegnachè io non ho potuto trovare da me la ragione perchè nel bilancio di prima previsione del 1873 non figura alcuna somma per l'escavazione del porto di Cotrone, come pure è sparita quella per la costruzione della banchina.

In quanto alla banchina, comprendo che l'onorevole signor ministro mi dirà che si hanno i fondi non spesi nel 1872, ma pei lavori di escavazione io non so in qual modo giustificherà di avere messo da parte questo importante pubblico lavoro per l'esercizio 1873, e sono stato assicurato dall'onorevole relatore della Commissione, che nell'elenco alla stessa trasmesso dei nuovi studi per i porti, non è compreso quello di Cotrone. A me duole questa ommissione, che ritorna a danno del commercio delle Calabrie e della nazione, ed inoltre essa rivela come in poco conto vengano tenuti i voti delle rappresentanze provinciali e comunali.

Nello scorcio del passato anno la draga che era destinata alla escavazione del porto venne richiamata; questo fatto portò un allarme nella popolazione di Cotrone, e diede luogo a reclami da parte del municipio; e siccome il Consiglio provinciale trovavasi in sessione straordinaria, indirizzò un voto al Governo sulla necessità di condurre a termine i lavori di escavazione del porto.

Ora lo stato di questo porto è veramente desolante, l'escavazione praticata si riduce a ben poca cosa, ed in esso può stentatamente ricoverarsi un limitato numero di barche, ed i vapori della società Peirano sono costretti di eseguire delle operazioni importanti in Cotrone mantenendosi sull'ancora e sulla macchina.

Ora, se l'onorevole ministro dei lavori pubblici si fosse degnato di fare, non dico un viaggio nell'interno della Calabria, ma almeno di percorrerne le coste, si sarebbe accertato delle condizioni del porto di Cotrone, e non avrebbe richiamata la draga mentre era nel meglio del suo lavoro.

Una tale disposizione non può venire approvata da chi da vicino conosce i bisogni della Calabria, e quindi me ne dolgo con l'onorevole signor ministro, presentandogli un dilemma nell'interesse della pubblica cosa.

Ritenete che la fatta escavazione sia sufficiente, ed allora mancando la manutenzione, il danaro che avete speso è perduto. Credete che questo porto ha bisogno d'altre opere, ed in questo caso perchè non provvedete, perchè non proponete alla Camera il fondo occorrente per eseguirle. Epperò così mi fo a riassumere la mia interrogazione al signor ministro: il porto di Cotrone ha bisogno di essere escavato, i suoi lavori debbono essere celeremente fatti; quali sono le vostre intenzioni?

Qualora se per fare paghe le mie brame occorrono studi, prego il Ministero di trovare il modo come espletarli celeremente, e così si potrà, in occasione della discussione del bilancio definitivo, vedere stabilita la somma necessaria.

Voglio sperare che l'onorevole ministro sarà cortese di una risposta la quale serva a tranquillare me, e, nel tempo stesso, a rassicurare gli abitanti della media Calabria di riavere un buon porto in Cotrone, e presto.

PRESIDENTE. Onorevole Ricci, ella aveva chiesto di parlare intorno ai porti di quarta categoria. Io credo che se ella si riservasse di parlare in fondo del titolo, dopo esaurita la materia dei porti, troverebbe meglio argomento di trattare la sua questione che è all'infuori del titolo.

RICCI. Va bene.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Mi domandava l'onorevole Fara, quasi in segno di rimprovero: cosa

state facendo? Voi state studiando: gli studi non sono sufficienti, noi vogliamo le opere. Credo che il linguaggio tenuto dall'onorevole Fara potrebbe adoperarsi da pressochè tutti i deputati, poichè se taluni non hanno motivo di richiamare l'attenzione del Governo sui porti, hanno nondimeno altre opere pubbliche da ricordare. Sappia quindi la Camera, e qui parlo in nome di tutti i miei colleghi, che il Ministero riconosce benissimo che, stante il considerevole progresso industriale del paese, mancherebbe al suo dovere, se provvedendo alle strade ordinarie, ed alle strade ferrate, non si curasse anche dei porti. Da otto a dieci mesi una Commissione si occupa costantemente di riconoscere quali siano i bisogni dei porti italiani, e specialmente dei porti di prima classe, tra i quali è compreso quello di Cagliari.

Soggiungerò poi all'onorevole Fara, che per compiere le opere necessarie, affinchè i nostri porti di prima, di seconda e di terza classe rispondano alle esigenze ed al progressivo svolgimento del commercio, occorrono somme immense. Dirò cento milioni, per non dire la cifra esatta che allarmerebbe la Camera. Ecco la differenza fra gli studi e le opere: se da una parte dobbiamo provvedere al progresso economico della nazione per mezzo delle opere pubbliche, dall'altra parte dobbiamo anche far sì che la pubblica finanza non sia rovinata.

Questa è la ragione per cui si studia, e volta per volta si presentano alla Camera i progetti secondo che si credono più o meno urgenti e necessari.

Una prova che non si studia soltanto per istudiare, si ha nella spesa di 120 a 130 milioni che si spendono annualmente nelle opere pubbliche.

Dirò ancora all'onorevole Fara ed a tutti gli onorevoli deputati della Sardegna, che al Governo sta molto a cuore il porto di Cagliari, conoscendone perfettamente l'importanza, e che spera di potervi provvedere unitamente a tutti i porti di prima classe.

Rispetto al porto di Tortolì, l'onorevole Fara sa quali difficoltà, quante delusioni vi siano state. Sarebbe inutile che venissi attualmente a parlare alla Camera di questa cosa, sulla quale, malgrado gli studi preparatorii già eseguiti, valenti tecnici non poterono ancora pronunziarsi in modo definitivo se convenga o no abbandonare le primitive idee per prescegliere un altro punto di quello scalo.

Una voce. Sono 6 anni.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Tutti potrebbero dire 6 anni, 10 anni. Io domando alla Camera se il ministro dei lavori pubblici, per rendere paghe tutte le aspirazioni, chiedesse in una sola volta 100 milioni, gli sarebbero accordati? Tutti hanno gli stessi diritti, tutti hanno le stesse aspirazioni.

All'onorevole Samarelli altro non posso dire, che in breve sarà presentato il progetto di legge, e spero che

egli vorrà restar contento di questo, e comprenderà le ragioni per cui ciò non si è fatto prima.

L'onorevole De Donno m'interpella sul porto d'Otranto, sebbene la costruzione ne spetti al comune, essendo il medesimo di quarta categoria. Al comune quindi toccherebbe di prendere l'iniziativa, come a lui resterebbe il provvedere alla esecuzione delle opere.

Nondimeno, siccome vi sono al Ministero gli studi che furono preparati per sollecitazione di un deputato dall'ingegnere Mati, così io sarò ben contento di mettere questi studi a disposizione dell'onorevole De Donno, ed a disposizione della città d'Otranto.

All'onorevole Dentice che mi domanda cosa io intenda di fare pel porto di Brindisi, rispondo, che il Governo non crede dover sortire per Brindisi dallo stato, per servirmi di una parola inglese, di *self-examination*, vale a dire che debba essere messo in mora di dire il giorno e l'ora in cui presenterà il progetto di legge.

La questione del porto di Brindisi, come la questione di tutti i porti italiani, è gravissima, per cui il Governo se ne riserva tutta la responsabilità. Già molto si è fatto, e quando l'onorevole Dentice vedrà quali siano gli intendimenti del Governo sui principali porti, tra i quali è quello di Brindisi, sono sicuro che non sarà contento di avere rivolto parole di censura a chi regge il Ministero dei lavori pubblici.

L'onorevole deputato Larussa, che mi interpellò sul porto di Cotrone, sappia che mi sono occupato e molto dei porti. Ma prima di tutto amo dirgli che non è per essere deferente alla deputazione di altre provincie, che si è tolta di là quella draga, ma perchè colà non era più utile. Nè noi, nè altre nazioni possiamo essere così ricchi di materiale da avere in tutti i porti una draga sempre a disposizione; ed avremmo fors'anco lasciata quella draga nel porto di Cotrone in attesa del rinnovamento del contratto se vi fosse stata sicura, e se non avesse importato una spesa rilevante il tenerla.

Il porto di Cotrone si trova in speciali condizioni, ed anche l'onorevole Larussa sarà persuaso, che il medesimo ha bisogno di essere novellamente studiato, inquantochè dopo essersi fatto un progetto per opere di manufatti e di escavazione, si è riconosciuto che il fondo si interrisce a causa delle materie che dai poggi e dalle colline circostanti vi sono continuamente trascinate dalle acque. Gli ingegneri del genio civile (i più valenti) mi assicurarono che, se non si provvede prima alla sistemazione delle adiacenze del porto stesso, qualunque opera vi si faccia sarà invano, ed il danaro sarà sprecato. Questo è il parere tecnico che si ebbe intorno al porto di Cotrone.

LARUSSA. Domando la parola.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Per conseguenza il Ministero ha ordinato che per il porto di Cotrone si rinnovassero gli studi in modo da provvedere non solo

alla comodità e sicurezza della rada, ma anche allo scopo di impedirne l'interrimento.

Dirò di più, che spero presentare in questa Sessione al Parlamento i progetti di legge per altri porti, pei quali già vi sono tante sollecitazioni, come sono quelli della riviera ligure, tra i quali nominerò specialmente quello di San Remo e Porto Maurizio, i cui comuni hanno già in pronto i fondi occorrenti.

DE DONNO. Io certamente non ignorava che il porto di Otranto non va compreso tra quelli di prima, di seconda e di terza classe; quindi, non essendo classificato, resta tra i porti di quarta classe. Per evitare appunto l'osservazione del signor ministro, aveva premesso che una strada ferrata si era portata sino al porto di Otranto, tralasciando tutte le altre molte e gravi ragioni che militano a favore del ristaurò di quel porto.

Sia certo l'onorevole ministro che, quando verrà il momento di trattare seriamente la questione, vedrà egli pel primo signoreggiare gl'interessi generali d'Italia a' locali dell'antica città d'Otranto, che dista sole 40 miglia dall'Albania.

DENTICE. Prendo atto per la seconda volta di queste parole dell'onorevole ministro. Io non censuro, racconto fatti. Mi riservo di ringraziarlo quando, come presto spero, vedrò tradotte in fatti le sue bellissime parole.

LARUSSA. L'onorevole signor ministro ha messo la questione in una posizione molto chiara ma sotto altro punto di vista. Se questo punto fosse stato noto a me ed ai componenti il Consiglio provinciale, certo non si sarebbe fatto unicamente richiesta della draga.

Il Ministero ritiene dunque che il porto di Cotrone non ha bisogno di continue escavazioni, ma che ha d'uopo di tali opere d'arte per far sì che i monti sovrastanti non contribuiscano ad ostruirlo.

Voi, onorevole ministro, dite: la draga non posso mandarvela. Ed io vi osservo che allora perderete tutto quello che avete fatto. Se voi lasciate le cose in questo stato, con questa inclinazione che hanno le montagne a riversare la terra nel porto, fra un altro anno avrete perduto tutto il danaro che avete speso; poichè in tale intervallo il porto sarà novellamente interrato.

In quanto a quei tali studi, di cui avete fatto cenno a me non consta che siano stati affidati all'ufficio tecnico governativo della provincia, e ritenete che, se, per farli, si vuole contare su quell'ufficio, i nostri posteri vedranno questo porto compiuto, ma non lo vedremo noi.

DEPRETIS, relatore. Io ho domandato la parola unicamente per rivolgere una domanda all'onorevole ministro. Ed ecco su che si fonda la mia domanda:

Io ho forse detto più di quello che poteva dire quando sul principio della discussione di questo bilancio ho fatto sperare all'onorevole Gabbelli, che parlava dello stato deplorabile in cui si trovano i nostri porti, che il ministro stava per presentare un progetto di

legge in proposito. La notizia mi era venuta dal Ministero stesso. So che si studiava una legge...

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Si studia, ma dallo studiare al presentare un progetto di legge c'è qualche tratto.

DEPRETIS, relatore. So che si studia; ma io credo che, quando si studia, ciò si fa per fare qualche cosa, e non per imbalsamare gli studi e metterli negli archivi.

Ma v'è un'altra ragione che mi muove a fare questa domanda, ed è che secondo il programma, come il signor ministro lo ha chiamato, per le opere pubbliche da eseguirsi in questo primo quinquennio, di cui abbiamo passato una quinta parte, e precisamente per le opere dei porti, sono proposti otto milioni e mezzo. Ora io comincio a vedere che nel bilancio del 1873 questa somma non è stanziata. Siamo ben lontani.

Veggio inoltre che negli anni successivi molte opere saranno compiute, e cesseranno molti ed importanti stanziamenti che ora sono in bilancio. Mi pare quindi che sarebbe tempo di pensar seriamente a non ritardare la presentazione alla Camera di un progetto il quale, se non tutte, almeno comprendesse le opere dei nostri porti principali. Non sarebbe male che facessimo anche noi quello che si fa in altri Stati, dove vediamo approvarsi una legge che dirò fondamentale, che contempla una data quantità di opere pubbliche, e la spesa poi si divide su diversi esercizi. Il bilancio francese, per esempio, come è compilato anche adesso pel 1873, registra sempre il prezzo totale delle opere, la somma che si è spesa nei lavori già fatti, la somma che si spende nell'anno e la somma che rimane a spendersi. Io credo che questo metodo sia buono, perchè, se non altro, mette in chiaro innanzi al paese quali sono i concetti del Ministero in fatto di opere pubbliche. Il lasciare poi tutto nel vago, quando si sa che i desiderii sono tanti che difficilmente un Governo ne può soddisfare la metà, è cosa che non convieae.

Dunque io mi limito a fare questa preghiera al signor ministro, perchè, se si rimane così, noi siamo certi che nell'anno venturo (e pel marzo bisogna presentare il bilancio di prima previsione del 1874), cessando molte delle opere iscritte pei porti, il bilancio del 1874 sarà ben lontano dal presentare gli otto milioni e mezzo che sono, secondo il piano finanziario amministrativo del Ministero, la spesa normale. Ecco la mia domanda.

Io spero che il signor ministro entrerà in quest'ordine d'idee; se non ci entrasse, io mi riservo la mia libertà di azione, perchè il seguire una via incerta, senza sapere quello che si vuol fare, quando si è messo innanzi al paese un programma determinato con cifre, non mi parrebbe il sistema migliore.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Le ultime parole del relatore m'impongono di parlare francamente. Io non capisco quale è la posizione che s'intende fare al Governo. Quando il potere esecutivo viene con programmi

di previsione quinquennale, quando si sa che l'amministrazione sta studiando seriamente i bisogni dei nostri porti, ed è impresa gravissima, l'onorevole Depretis non dovrebbe dirci, che queste le sono cose, che si possono fare da un giorno all'altro.

DEPRETIS, *relatore*. Non ho mai detto questo, l'ha sognato lei.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Poichè il Governo sta studiando, a lui spetta anche il giudicare del tempo più opportuno per presentare alla Camera le sue risoluzioni. Se si volesse imporre al potere esecutivo il giorno e l'ora in cui debba presentare un progetto di legge, lo si costringerebbe a fare le cose precipitatamente e a non ponderare bene quali siano i veri bisogni ed i vantaggi maggiori. Per otto mesi ho riunito i migliori ingegneri marittimi che abbiamo al servizio del Governo, ed ho fatto loro studiare estesamente la questione dei porti italiani. Anzi siccome questi egregi uomini mi fecero conoscere, come alcune questioni non si potevano risolvere senza andare all'estero, così uno di questi, del quale presenterò fra poco un lavoro alla Camera, si è recato a Marsiglia per studiare quel porto. Ora, mentre il Governo fa eseguire tutti questi studi, mentre vi assicura che presenterà un progetto di legge, le continue sollecitazioni che gli vengono fatte mi sembrano quasi rimproveri diretti a mettere il ministro dei lavori pubblici in una posizione, che io mai non accetterei.

DEPRETIS, *relatore*. Io credo che il ministro dei lavori pubblici ha messo un coefficiente di trasfigurazione alle parole da me pronunziate. Io domando se ho espresso altra cosa che una preghiera. Si parla di studi, ma quali sono i vostri concetti?...

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Non lo so.

DEPRETIS, *relatore*. Mi rallegro con lei se non li sa.

Mi perdoni, ma se avesse detto prima d'ora che ha mandato un ingegnere all'estero a studiare la questione, e che quando questi studi sarebbero fatti ne avrebbe fatto oggetto di una proposta di legge, mi avrebbe fatto la risposta che io domandavo nè più nè meno. L'onorevole ministro adunque ha risposto a un discorso che non è stato pronunziato da me, e deve capire che in faccia al suo programma, con cifre le cui risultanze sono tanto chiare e certe, che un fanciullo le può vedere, un deputato che si occupa delle cose del suo paese non può rimanere indifferente, e non solo ha il diritto, ma il dovere di domandare al ministro: quali sono le vostre idee? Questo e non altro io credo di aver fatto, e l'onorevole ministro ha sognato e risposto ad un discorso che io non ho pronunziato.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Son contento che l'onorevole Depretis abbia fatta questa dichiarazione; perchè da qualche giorno io mi trovo nella strana posizione, che ogni volta mi accada di esporre alla Camera gli intendimenti ed i propositi generali dell'amministrazione, l'onorevole relatore intende obbligarla

a prendere impegni precisi. Egli non vuol considerare che un ministro non è che parte del Gabinetto, e che non può prendere impegni senza che prima il Gabinetto abbia deliberato.

Quando poi l'onorevole Depretis mi fa intendere che le sue sollecitazioni non sono che manifestazioni di interessamento per la mia amministrazione, io non posso far altro che ringraziarlo.

Questa specie di pressione non me l'aspettava dall'onorevole Depretis; ma dacchè l'onorevole Depretis dichiara che non è una pressione, io non posso che ringraziarlo.

DEPRETIS, *relatore*. Dopo essere stato ringraziato dal ministro, non ho più diritto di parlare. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Vorrei fare alla Camera una preghiera, che sarebbe di tenere una seduta straordinaria lunedì mattina alle 11...

Alcune voci. Domani!

Varie voci. No! no! Lunedì!

PRESIDENTE... per la discussione di quattro disegni di legge, che probabilmente occuperanno poco la Camera.

In prima vi sarebbe il progetto per la leva marittima. Il ministro per la marina ha dichiarato che è di molta urgenza, perchè la legge determina che la leva di mare debba essere fatta nel mese di gennaio.

Successivamente vi sono i tre seguenti schemi di legge: 1° Convenzione postale con la Russia; 2° Accordo con la repubblica Argentina; 3° Trattato di commercio e di navigazione col Portogallo.

L'onorevole ministro per gli esteri mi ha fatto conoscere che gli premerebbe che questi progetti fossero sollecitamente votati.

Io quindi propongo che la Camera se ne occupi in una seduta straordinaria, che si terrebbe lunedì mattina alle ore undici. (*Segni di assenso*)

Non essendovi opposizione, si riterrà accolta questa mia proposta.

COMUNICAZIONE DEL GOVERNO.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha la parola.

SELLA, *ministro per le finanze*. Mi credo in dovere d'informare la Camera che ho i conti del Tesoro per tutto l'anno 1872.

Siffatta notizia non può non far piacere alla Camera, perchè dimostra come la contabilità proceda sollecita, in guisa che 18 giorni dopo spirato l'anno si possono già conoscere i risultati della relativa gestione.

Questi risultati saranno pubblicati, secondo il solito, nel giornale ufficiale. Ma forse alla Camera non dispiacerà che io ne dia fin d'ora qualche cenno. (*Segni di attenzione*)

Le riscossioni sono salite in totale alla somma di 1296 milioni, mentre le previsioni del bilancio defini-

tivo erano di soli 1295 milioni. Le riscossioni adunque hanno superato le previsioni del bilancio definitivo. (Segni di approvazione)

Siccome è opera di tutti e specialmente della Commissione del bilancio, la quale tanto si occupò di presentare la cifra con esattezza, così deve riescire soddisfacente il vedere come le previsioni si vadano sempre più accostando alla verità per quel che riguarda il bilancio attivo.

Per quello che riguarda il bilancio passivo, per le ragioni che ho tante volte indicate, non avvenne la stessa cosa. Le previsioni infatti non possono non essere più larghe dei pagamenti che occorre di effettuare, perchè gli stessi, riferendosi agli impegni, bisogna naturalmente avere margine di maggiore larghezza.

I pagamenti in totale fatti per conto del bilancio 1872 (lasciando in disparte tutto ciò che si riferisce al movimento del Tesoro), salgono a 1366 milioni, mentre le previsioni erano di 1548. I pagamenti effettivi sono stati adunque di 181 milioni di meno di ciò che fu previsto nel bilancio definitivo, e ciò senza tener conto delle leggi speciali che avendo aumentato il bilancio definitivo debbono essere intese come aumento al bilancio.

Se poi si paragona il 1872 col 1871 si trova che le riscossioni crebbero bensì di 103 milioni, ma che le spese sono anche aumentate di 89 milioni.

Devo notare finalmente che questi risultati differiscono alquanto per il loro significato da quelli degli anni precedenti. Imperocchè negli anni precedenti, a differenza di ciò che accade ora, si imputavano a beneficio dell'anno cessato le somme che erano state riscosse in quell'anno, ma che si versavano in tesoreria nella prima quindicina di gennaio dell'anno dopo. Così, a cagione di esempio, nella prima quindicina del 1872 si versarono nella tesoreria 26 milioni, che si imputarono a conto del 1871.

Dalla rapidità con cui si possono dare i risultati della gestione finanziaria del 1872, poichè oggi siamo solo al 18 gennaio 1873, e dallo scorgere come si possano dare fin d'ora i confronti fra le previsioni del bilancio ed i fatti compiuti, intenderà la Camera quale immenso, direi, incredibile progresso siasi fatto nei nostri ordinamenti contabili.

Ed anzi, a questo proposito, ed a viemmeglio dimostrare quanto siasi guadagnato in semplicità ed in chiarezza e quanto siano perciò diminuiti i pericoli di errori colle attuali scritture, mi affretto a dichiarare che nella compilazione dei dati che io citavo parecchi giorni fa in risposta all'onorevole Rattazzi sull'andamento dei disavanzi dipendenti dai versamenti e dai pagamenti degli esercizi scorsi, quando si tenga conto delle variazioni del patrimonio fruttifero, occorsero alcuni gravi errori. Mi affretto quindi di rettificare quei dati colla tabella seguente :

Prospetto dei risultamenti dell'esercizio dei bilanci dal 1862 al 1871 tenendo conto dei pagamenti, dei versamenti, degli aumenti del patrimonio fruttifero (somme spese nell'estinzione dei debiti fruttiferi), e delle diminuzioni di patrimonio fruttifero (somme effettive ricavate dalla vendita di titoli del Debito pubblico, di beni demaniali, ecclesiastici, ecc., e di strade ferrate fruttifere).

Esercizio	Durata dell'esercizio (Mesi)	Bilancio		Variazioni al patrimonio fruttifero		Disavanzo (Millioni) a - b - c + d	Media (Millioni)
		Pagamenti (Millioni) a	Versamenti (Millioni) b	Aumenti (Millioni) c	Diminuzioni (Millioni) d		
1862	21	921 >	547 5	8 5	96 7	461 7	
1863	21	897 8	1,004 8	9 8	514 8	398 >	417 5
1864	21	1,033 2	1,025 5	8 2	448 7	448 2	
1865	21	1,066 5	1,223 9	10 8	530 6	362 4	
1866	21	1,230 7	1,134 4	25 >	582 4	653 7	653 7
1867	21	1,062 7	786 4	35 5	112 2	353 >	291 >
1868	21	1,187 4	1,181 8	119 1	342 6	229 1	
1869	24	1,151 5	1,125 9	91 3	185 4	119 7	166 5
1870	12	1,021 9	764 2	117 5	73 >	213 2	
1871	12	1,277 8	1,194 8	105 7	92 >	89 3	69 3

Io mi sono preso la libertà di esporvi, o signori, questi dati pensando di farvi cosa grata. (Sì! sì!)

PRESIDENTE. Questa tabella sarà stampata.

Lunedì seduta straordinaria alle ore 11, e seduta ordinaria al tocco.

La seduta è levata alle ore 6 25.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì :

(Alle ore 11 del mattino)

Discussione dei progetti di legge :

- 1° Leva marittima sulla classe del 1852 ;
- 2° Convenzione postale colla Russia ;
- 3° Accordo colla Repubblica Argentina ;
- 4° Trattato di commercio e navigazione col Portogallo.

(Al tocco)

1° Svolgimento della proposta del deputato Ghinosi per una inchiesta sullo stato delle arginature del basso Po e sulle cause delle ultime rotte ;

2° Seguito della discussione dello stato di prima previsione pel 1873 del Ministero dei lavori pubblici.

Discussione degli stati di prima previsione per il 1873:

- 3° Del Ministero della pubblica istruzione;
- 4° Del Ministero della marina.

Svolgimenti di proposte:

5° Del deputato Macchi ed altri per modificare l'articolo 299 del Codice di procedura penale; del deputato Arrigossi ed altri pel passaggio di alcuni comuni della provincia di Padova a quella di Vicenza; del deputato Rigbi relativamente ai termini in cui proporre le rinvocazioni delle sentenze dei conciliatori e delle Corti di appello; del deputato Catucci per disposizioni relative all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori; del deputato Mazzoleni per disposizioni relative alla celebrazione dei matrimoni; del deputato Bove per la commutazione delle disposizioni per monacaggio in disposizioni di maritaggio; del deputato D'Ayala per un'inchiesta sopra lo stabilimento metallurgico di Mongiana; dei deputati Landuzzi e Billia Paolo per mantenere in vigore la attuale procedura contro i debitori di arretrati di imposte dirette;

6° Interpellanza dei deputati Crispi e Oliva al ministro dell'interno intorno alle condizioni ed all'amministrazione della pubblica sicurezza nello Stato.

Discussione dei progetti di legge:

- 7° Ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra;
- 8° Circostrizione militare territoriale del regno;
- 9° Applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette;

10. Proposte della Commissione d'inchiesta sopra la tassa di macinazione dei cereali;

11. Abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova;

12. Convenzione fra il Ministero delle finanze e il Banco di Sicilia;

13. Spesa per la formazione e verificaione del catasto sui fabbricati;

14. Costruzione di un tronco di ferrovia fra la linea aretina e la centrale toscana;

15. Modificazione alla legge postale;

16. Riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato, e riforma della legge comunale e provinciale;

17. Costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale militare marittimo di Venezia;

18. Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane;

19. Discussione delle modificazioni da introdursi nel regolamento della Camera;

20. Spesa per la costruzione di un arsenale marittimo a Taranto;

21. Sospensione del pagamento delle imposte dirette nei comuni danneggiati dalle ultime inondazioni;

22. Riordinamento del personale addetto alla custodia delle carceri;

23. Concorso speciale per posti di sottotenente nei corpi di artiglieria e del genio;

24. Collocazione di un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto;

25. Convenzione colla contessa Guidi per l'estrazione del sale da acque da essa possedute nel territorio di Volterra;

26. Spesa per l'esecuzione delle opere necessarie all'isolamento dei palmenti destinati alla macinazione esclusiva del granturco e della segala;

27. Disposizioni relative alla pesca.